



L'Arena di Pola

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziarie e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24.2044 intestato a L'Arena di Pola Gorizia - Sped. in abbon. post. gr. 1.

LA TURBATA SITUAZIONE

L'ARTE di arrampicarsi sugli specchi non è il lato forte del maresciallo Tito, specie quando tenta di farlo col proposito di reincarnarsi nel cosiddetto uomo della provvidenza che ha sempre ragione tutti gli altri torto. Di questa sua insufficienza ne abbiamo avuto un'altra dimostrazione nel leggere il chilometrico discorso da lui pronunciato al congresso della gioventù comunista jugoslava, quasi interamente dedicato alla situazione interna del paese, ma con talune punte polemiche verso l'Occidente inserite per puro ed evidente scopo diverso, anche se di effetto visivamente contraddittorio. Infatti nell'esordio ha detto che talvolta in Occidente la propaganda sfrutta i fenomeni negativi nella vita jugoslava quali caratteristiche del socialismo, mentre invece nella società capitalista che nascono le contraddizioni che sono il risultato di un sistema sociale fradicio e sono inevitabili. E perciò in Occidente non ne parlano, come invece liberamente se ne parlerebbe in Jugoslavia. Potrebbe sembrare strano che Tito, da quando è al potere, non abbia sentito alcuna ripugnanza o scrupolo nell'affidarsi al fradicio mondo occidentale capitalista per mantenersi in piedi, mentre appena ora ne scopre la fradicità e l'ineluttabilità della sua fine, rispetto al rigoglioso sviluppo del suo sistema comunista.

Ma non è questa soltanto la contraddizione in cui egli assai spesso cade pesantemente, dal momento che egli stesso viene poi ad ammettere, come è accaduto con questo suo ultimo discorso, la persistenza di una situazione interna nel suo paese che ben giustifica l'ipotesamento della stampa e dell'opinione pubblica del mondo libero, senza bisogno di farne speculazioni propagandistiche, visto che i fatti denunciati da Tito si propagano da noi in maniera molto illustrativa. E' lui, il maresciallo, a dire che la coscienza socialista tarda a farsi strada e viene notevolmente ostacolata nel suo paese, da forze disintegratrici; che fra queste forze contrarie ci sono specialmente gli intellettuali, gli artisti, i letterati ma pure dirigenti politici; che la integrazione economica non perché si scontra con gli interessi localistici delle singole repubbliche, in talune delle quali lo stesso Tito scopre nazionalismi e sciovinismi sempre più accentuati, che mettono in pericolo molto grave l'unità politica e amministrativa del paese. C'è di più; in questo ultimo discorso Tito rivela, come è in certe repubbliche, evidentemente per prime la Slovenia e la Croazia, si agita il problema dell'assoluta indipendenza nazionale con gli attributi del vero Stato, con proprio esercito, propria moneta e perfino propria politica estera. Se questi fenomeni esistono non perché ce li inventiamo noi, ma perché ne ammette l'esistenza lo stesso maresciallo, è ridicolo che egli se la prenda con la propaganda occidentale. Tanto più che Tito stesso, mai come in questo ultimo caso, ha scopertamente attaccato, a tal riguardo, la repubblica slovena quando ha detto testualmente che «l'egemonismo può manifestarsi anche in altra forma presso la nazione meno numerosa (leggi slovena) ma che ha un alto grado di sviluppo economico. Un tale egemonismo economico ha le sue radici nell'egoismo, nel desiderio di sfruttare la propria posizione vantaggiosa a danno delle nazioni o regioni più deboli e meno sviluppate». Non abbiamo la pretesa di supporre che queste medesime parole siano state dette letteralmente da nostri precedenti articoli pubblicati sulla situazione interna della Jugoslavia, comunque ne deduciamo la convinzione che le nostre segnalazioni sullo stato di contrasto fra talune repubbliche e il governo centrale, non erano frutto di propaganda ma la riproduzione di una fatto obiettivo, che il medesimo capo jugoslavo conferma. Così come è Tito colui che rivela la resistenza e la ostilità largamente diffuse

LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una nuova realtà e un legame ideale

LA Regione Friuli-Venezia Giulia di autonomia speciale, è ormai un fatto compiuto, dopo che la legge che ne sanziona l'istituzione è stata definitivamente approvata pure dal Senato. Era inevitabile che se ne arrivasse alla creazione, sia perché la stessa Costituzione la prevede, sia per il fatto che la maggioranza delle due Camere l'ha voluta e l'ha deliberata. Se la Democrazia vuole e deve avere la funzione e le prerogative che ha, non si può non accettare ciò che il suo massimo organo sovrano, cioè il Parlamento, ha legittimato. E' questo, del resto, la regola democratica alla quale ci si deve attenere e che vale e giova per tutti, minoranze comprese, ove queste ultime vogliono rimanere consueti a sé stesse quando dichiarano la propria fedeltà ai principi e agli ideali che sono stati e rimangono alla origine della riconquistata libertà, dopo il triste e fustoso esperimento vissuto dal paese nel ventennio precedente alla fine dell'ultima guerra.

Per queste considerazioni, non ci sentiamo di condividere la tesi secondo la quale la creazione della Regione Friuli-Venezia Giulia è stata, in realtà, una violazione e un pregiudizio per gli interessi delle tre provincie incluse nella Regione stessa e addirittura pure per quelli dello Stato che ne ricaverrebbe ulteriore indebolimento alla propria integrità e autorità. Noi pensiamo che con questa ultima supposizione troppo facilmente formulata, si rechino in primo luogo torto ed offesa alla stragrande maggioranza delle popolazioni giuliane e friulane, in quanto vi si fa implicitamente intravedere l'incapacità delle stesse di saper rimandare fedeli alle proprie tradizioni civiche e patriottiche; sempre e decisamente, invece, animate dalla volontà incoercibile di impedire qualsiasi tentativo rivolto a insidiare o indebolire i legami indissolubili della loro terra con la madre patria Italia e con lo Stato che ne è la più alta e intangibile espressione e la massima garanzia per l'unità politica della nazione. Su ciò non vi possono essere

dubbi e la Regione, quindi, non potrà che agire e operare in conformità a tali sentimenti, a tale volontà. Ciò posto, e dovendo pertanto considerare con senso realistico l'istituzione della Regione per tutto quello che di buono e di produttivo saprà procurare per il progresso e il benessere delle nostre tre provincie di confine quando gli uomini chiamati con voto popolare ad amministrarla, mostreranno, come dovranno, di essere all'altezza dei loro compiti, a noi non rimane che unire tale nostra fiducia a quella manifestata con altrettanto fervore dalla stragrande maggioranza delle popolazioni direttamente interessate. Se un'ombra attenua questa nostra adesione, essa pro-

viene dal pensiero che in questa circostanza ricorre con maggior ardore ma pure con mestizia, alla nostra terra di origine, a quell'Istria che della Venezia Giulia è parte integrante e che perciò continua a rimanere nei nostri cuori il cui ricordo non può né potrà essere cancellato o obliato. Né varia a farcela dimenticare qualunque atto o iniziativa con la quale l'occupatore pensa di poter definire e consolidare l'attuale triste destino dell'Istria nostra, frutto di una ingiustizia crudele e disumana alla quale non potremo mai rassegnarci. E nulla trascorrerà perché di questa ingiustizia abbia coscienza e ne tragga monito e insegnamento pure la istituzione Regione,

LA SFIDUCIA RESPINTA

Sfiatato tentativo dei soliti megafoni

Il parlamento italiano continua a manifestarsi e ripetersi certi fenomeni di snaccata improntitudine senza che una adeguata reazione li smascheri per presentarsi in tutto il loro squallore, anche morale, al giudizio della Nazione. Parliamo ancora e sempre di quel Palmiro Togliatti che, per motivare la sua mozione di sfiducia verso il governo di centro-sinistra, ha avuto l'impudenza di accusare il governo stesso di seguire «una politica arrendevole» legata all'oltranzismo atlantico e di avere usato violenza contro la Costituzione. Anche se subito dopo, con la farsaiaca insolenza che lo distingue, ha minacciato di sollecitare la reazione delle masse popolari contro il governo, in aperto dispregio della Costituzione che riconosce soltanto al parlamento il diritto di fissare la politica sia estera che interna del paese, senza dover cedere alla pressione della piazza, come accade purtroppo col fascismo e che ora Togliatti vuole ripetere.

Ma non è di questa contraddizione che vogliamo parlare, quanto invece è di più di quella in cui il Togliatti seguita a cadere con la pesantezza dell'orso siberiano legato alla catena del padrone per il quale deve ballare e recitare la parte della povera bestia sottomessa. Il che si verifica ogni qualvolta questo arruffapopoli pretende di salire in cattedra per insegnare agli altri una politica di dignitosa autonomia e di indipendenza nazionale. Con le prove che il Togliatti ha fin qui offerto in questo ultimo dopoguerra, egli appare forse l'unico uomo politico italiano che non ha alcuna carta in regola per proporre mozioni di sfiducia e per dare lezioni di come si deve fare una politica non arrendevole nelle relazioni internazionali. Tutta la sua condotta dalla fine dell'ultima guerra ad oggi, fornisce un esempio di arrendevolezza di servilismo, di cieca e brutta sgozzione verso il suo vero unico padrone, la Russia sovietica. E' stato per questo suo asservimento agli interessi nazionalistici e imperialistici sovietici, che il Togliatti non ha esitato a mettersi contro il proprio paese quando la Jugoslavia titista si è spinta dentro il nostro territorio nazionale ed egli nulla ha trascurato per far ottenere a Tito il massimo delle conquiste ai danni dell'Italia. Con il medesimo spirito egli ha per lunghi anni spolverato i panini e lucidato gli stivali del più nefando tiranno apparso sulla scena del mondo, Stalin, glorificandosi di essere il discepolo devoto anche quando, a maggior onore del sanguinario

despota, Togliatti applaudiva ai suoi crimini ed agli eccidi di tanti esponenti comunisti. Con questa sua «politica arrendevole» priva di dignità, il Togliatti ha continuato e continua a galleggiare nel mare pantanoso degli equivoci e delle contraddizioni, avendo avuto finora la possibilità di adattarsi facilmente al comando ieri di Stalin, oggi di Krusciov, comunque sempre al comando e al servizio del padrone sovietico che ha trovato in lui il servo più devoto e più maneggevole. Immaginate quindi quale politica seguirà l'Italia qualora un uomo del genere potesse ispirarla e comandarla: altro che arrendevole, sarebbe una politica uguale a quella che hanno portato tanti altri sventurati paesi europei sotto il knut sovietico e dove, purtroppo, nessuno può sollecitare la reazione delle masse popolari, come ora farlo invece in Italia Togliatti, perché ci sono sempre pronte abbondanti razioni di piombo di produzione russa, per soffocarle nel sangue.

Non occorrono quindi altre considerazioni e citazioni per mettere in giusto rilievo la rara, insuperabile sfacciataggine di tale capopartito nel quale ogni parola, ogni atteggiamento riecheggiano unicamente l'risca cinica rabbia dell'uomo che ha visto fallire i suoi piani e le sue manovre condotti senza scrupoli per appagare il suo folle sogno di comando e di potenza, spesso speculando sulla pelle e sulla credulità dei lavoratori che non sono riusciti a sottrarsi alla sua nefasta influenza. Ma non è detto che nel nostro paese non ci siano altre forze, ben più decise di quelle che il Togliatti presume di poter ancora disporre e manovrare, capaci di fronteggiare le sollecitazioni alla reazione delle masse popolari contro il governo da lui pubblicamente annunciate. Se egli crede che il suo gioco possa svolgersi e durare come pensa, dovrà accorgersi un giorno o l'altro di avere sbagliato. E tanto prima verrà quel giorno, quanto più rapida ed energica avverrà la reazione nel senso opposto a quello premeditato dal Togliatti, da parte di tutte quelle autentiche forze democratiche che non possono sottrarsi all'obbligo di difendere la libertà e la pace intere dell'Italia contro quanti, coi comunisti alla testa, pretendessero di turbarle.

LA LINEA CINESE

STERMINIO DI CLASSE

Se potevano sussistere dei dubbi circa l'irreparabilità della frattura avvenuta nel campo comunista internazionale a seguito del distacco della Cina dalla Russia sovietica, dopo quanto al riguardo ha detto Tito davanti al Congresso della gioventù comunista jugoslava nessun dubbio può sussistere. Le accuse rivolte dal maresciallo balcanico alla Cina comunista sono di una gravità estrema, e ciò va tanto più sottolineato, in quanto è fin troppo chiaro che esse sono state concordate con Krusciov durante il loro ultimo incontro. Anzi, tutto lascia credere che sia stato proprio il «leader» sovietico a riservare al suo recuperato amico Tito la soddisfazione, se non l'onore, di svelare al mondo la vera politica perseguita dai dirigenti comunisti cinesi, con ciò prendendosi una clamorosa rivincita sui suoi denigratori. Ma oltre a questo rilievo, ciò che mette conto porre in particolare risalto è il fatto che le rivelazioni fatte ora da Tito sul conto della Cina comunista corrispondono esattamente alle interpretazioni che generalmente in Occidente erano state date ai veri scopi che stavano e stanno sotto alla cosiddetta «polemica» ideologica scatenata da Pechino di concerto con gli albanesi, contro i paesi socialisti che non condividono simile concezione della guerra e della pace.

Ma per capire tutta la gravità delle accuse rivelatrici mosse da Tito contro la Cina comunista, stendiamo opportuno riportarne i passi letteralmente riprodotti dal suo discorso. Parlando della ripugnanza ostile e calunniosa condotta dai dirigenti cinesi ed i loro satelliti albanesi contro la Jugoslavia, Tito ha detto: «Essi mascherano la propria politica guerrafondaia dietro i nomi di Marx e Lenin e questa è la peggiore offesa che viene fatta ai nostri grandi maestri, la cui scienza è permeata dal più

consequente umanitarismo ed è tutta tesa a creare il benessere per l'uomo, per gli uomini. Essi invece vorrebbero spingere tutto il mondo in un baratro. A costoro non importa se in tal caso morirebbero centinaia di milioni di uomini, di operai, contadini, scienziati ed altri. Non importa loro se andrebbero distrutte le conquiste dell'umanità realizzate nel corso dei lunghi secoli, con gli sforzi dell'intelletto umano. Essi contano su 700 milioni di cittadini cinesi e concludono chiamando da essi calcoli, in una guerra atomica rimarrebbero vivi come minimo 300 milioni di cinesi, mentre degli altri ne resterebbero assai pochi. Essi dicono che morirebbero i capitalisti. E gli operai ed i contadini americani, europei ed altri ed i cittadini dei paesi socialisti? Per se non ha importanza che morirebbero anche questi. E a nome di che cosa e per quale ragione dovrebbero morire anche quei 400 milioni di cinesi? Non è forse questo un atteggiamento spietato anche nei confronti del proprio popolo? Senza dubbio. Ma la prospettiva di un simile cataclisma viene chiamata da essi politica marxista e leninista e i loro attacchi vengono rivolti non soltanto ai paesi disimpegnati, ma anche a tutti i paesi socialisti che non condividono simile concezione della guerra e della pace. Ma per capire tutta la gravità delle accuse rivelatrici mosse da Tito contro la Cina comunista, stendiamo opportuno riportarne i passi letteralmente riprodotti dal suo discorso. Parlando della ripugnanza ostile e calunniosa condotta dai dirigenti cinesi ed i loro satelliti albanesi contro la Jugoslavia, Tito ha detto: «Essi mascherano la propria politica guerrafondaia dietro i nomi di Marx e Lenin e questa è la peggiore offesa che viene fatta ai nostri grandi maestri, la cui scienza è permeata dal più

PORTACARTE

MEMORANDUM VIOLATO

Dopo l'estensione dei nostri primi rilievi sul caso provocato dalla creazione del nuovo Distretto di Capodistria, abbiamo avuto notizia che i nostri articoli pubblicati al riguardo fin da un mese fa circa, hanno fatto muovere parlamentari e organismi vari. Infatti i due parlamentari triestini, onli parlamentari, Gelfer-Wondrich, oltre al deputato De Micheli-Vitturi, hanno rivolto interrogazioni al governo in merito alla notizia sull'unificazione dei distretti di Capodistria e di Nova Gorica in un solo distretto, con decisione unilaterale dei superiori jugoslavi. L'on. Bologna ha chiesto al Ministro quali passi intendeva compiere il nostro Governo presso le autorità jugoslave per la loro decisione che si pone in contrasto con quanto stabilito dal «Memorandum» di Londra.

Da parte sua l'Unione degli Istriani sullo stesso argomento, è intervenuta inviando al Ministro degli Esteri il seguente telegramma: «Permettiamoci richiamare attenzione sui pregiudizi che deriverebbe per i triestini nazionali su Zona B dal preannunciato provvedimento jugoslavo mirante a mutare situazione giuridica. Zona B avrebbe sovranità italiana anche se temporaneamente amministrata da Jugoslavia unendola con territori avventi sovranità jugoslava e invochiamo Suo energico intervento». Al segretario politici di tutti i partiti nazionali la stessa Unione ha inviato disappiaci col seguente testo: «Segnaliamo preannunciato progetto autorità jugoslava mirante a mutare situazione giuridica Zona B Istria aggregandola alla Zona A, amministrata da Jugoslavia, ed ha rinviato una gentile tradizione che sempre si conserva negli Istituti dell'Opera Profughi, così amorevolmente seguiti.



Anche quest'anno grande festa a Sappada in occasione della Befana; i piccoli estivi di quei due Preventori hanno avuto la visita delle gentili signore del Madrinato Italico di Trieste e ciò significa, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è iniziata al Preventorio «Venezia Giulia», ove le bambine hanno presentato una simpatica recitina, preparata dalle loro insegnanti, che è stata accolta con entusiastici applausi da grandi e piccoli. Poi le Madrine hanno voluto distribuire esse stesse i pacchetti, che contenevano, oltre a dolci ed oggetti utili, un gioiello per tutti. Al Preventorio è stato offerto dal Madrinato Italico un pianino guidavoce, che sarà utilissimo ad un incontro affettuoso con le Madrine, un'abbondante pioggia di doni per tutti. La festosa cerimonia si è inizi

FIUME PER L'ITALIA

UN ANNO DI LUTTA' POPOLARE CONTRO L'IMPOSIZIONE



Luigi Cobelli, presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, parla durante la manifestazione per la consegna dei doni della Befana, accanto a lui il gen. Giuseppe Gigli e il dott. Paolo Venier

Fiume silenziosamente preparava la sua riscossa anche se la società erano sorvegliate dalla polizia ungherese. Chi scrive, impiegato alla posta, con Mario Astolfino...

Da questi gruppi sorsero i primi comitati, che alla spicciolata quasi giornalmente alle 16 si portavano nella Baracca Enxer per prendere tutte le disposizioni per la propaganda eludendo la vigilanza della polizia che, allarmata dalle notizie che venivano divulgate, si dava molto da fare per scoprire i congiurati, ma però non riuscì mai a scoprirli. Gli articoli dei giornali venivano tagliati e recapitati da mani dei cittadini che poi li facevano girare nei gruppi familiari, nei caffè, nei bar, nelle osterie.

Questo gruppo era formato dal sottoscritto, dall'avv. John Stiglich, dall'ing. Prodan, da Mario Petrich, dal dott. Lionello Lenaz, dai fratelli Comandini, dal dott. Bellasich, poi il dott. Battistini, il dott. Gino Antoni, il rag. Godrich e Giovanni Maineri, Piero Rustia. Questo comitato rivoluzionario prese piede nelle masse e preparò la rivoluzione.

Invocato il Plebiscito

Il 26 e 27 ottobre 1918 cominciarono i primi movimenti nella città che aumentarono fino a raggiungere il culmine il 28 quando una marea di popolo si riversò nella Piazza Dante inneggiando alla Vittoria d'Italia. La maestra Crulich, in piazza, sopra una sedia del caffè Europa intonò l'inno di Mameli, una marea di voci le fece eco facendo tremare la piazza. L'avv. Emiro Franchi espose la prima bandiera italiana alla Filarmónica Drammatica. Si inneggiò al nostro Deputato Andrea Ossinack che al parlamento di Budapest coraggiosamente dichiarava che Fiume aveva il diritto per i punti di Wilson di decidere la sua appartenenza alla Madre Italia. Fiume fu la prima città dell'Austria-Ungheria che si ribellò quando ancora sul Carso si combatteva con accanimento l'ultima battaglia.

Le autorità ungheresi perplesse da questa esplosione di patriottismo, durante la notte lasciarono la città. Fiume rimase sola; la sera stessa si riunirono i gruppi rivoluzionari e così ebbe vita il Consiglio Nazionale alla Filarmónica Drammatica e venne preso possesso del Municipio dove l'ing. Rubinch, il dott. Grossich, il dott. Lionello Lenaz, l'avv. Bellasich, lo Springhetti, esposero il proclama dell'annessione di Fiume all'Italia, proclama che venne letto al popolo il 30 ottobre in Piazza Dante. Il proclama fu letto ad alta voce dall'avv. Bellasich. La folla ondeggiò inneggiando, tutti si abbracciarono con lacrime di gioia. Le campane suonavano a stormo, una campana patriarcale della Torre suonava a festa, le torri di S. Vito e del Duomo chiamavano il popolo in delirio. Igino Leoni innalzava sulla Torre Civica la grande bandiera della Patria che il popolo acclamava. Le nostre donne incantabili giorno e notte cucivano bandiere, tutta Fiume era un cantiere pulsante, per affrontare la marcia slava che invadeva la città protetta dalle truppe slave organizzate e inquadrata dal Consiglio Jugoslavo di Sussak, ma Fiume in 24 ore era una selva di bandiere tricolori. Nel frattempo fu costituita la Guardia Nazionale organizzata da Remigio Matcovich nella caserma dei pompieri. Ricordo alcuni componenti, Celebrini, Maineri, Turchetti, Desovich, Fantini, Pascucci, Pore, Radetti e moltissimi altri che

Petiti di Loreto, il quale voleva sapere i particolari sulla nostra città e noi commossi raccontammo la nostra tragica situazione. Ci ascolta, poi dopo una lunga pausa ci disse: Le navi di S. M. il Re d'Italia entrano oggi nella vostra città. Non posso descrivere quale fu la nostra commozione, volevamo abbracciarlo ma un convulso di pianto ci prese; fu l'ora più felice per noi.

Ma per Fiume l'odissea non era ancora finita. Lascio il racconto ai fiumani che assisteranno a quelle travolgenti giornate. La marina arriva ma non sbarca. Il 17 novembre entrano le truppe dell'esercito italiano, i granatieri del generale di S. Marzano, l'artiglieria, i cavalleggeri, gli arditi. Sussak è occupata qualche ora prima dell'entrata delle truppe a Fiume. Gli occupanti jugoslavi si volatilizzano. I granatieri entrano per la via S. Entrata, il popolo fiumano, esplodendo in un delirio di gioia, va incontro all'esercito, ma i gipoteosi avvengono nella via S. Entrata dove colonne di granatieri debbono fermarsi. Il generale di S. Marzano, a cavallo, con lo Stato Maggiore guarda commosso l'indimenticabile scena. Donne e bambini urlanti di gioia, pianti ed abbracci, fiori e fiori, una selva di bandiere circonda i liberatori; non si mangia, non si dorme, per giorni duri.

Il momento era solenne. Il generale disse: - Vengo a Fiume con l'incarico assegnatomi dall'Italia, dalle potenze alleate e dagli Stati Uniti per assumere il comando della piazza e proteggere e garantire l'ordine pubblico. Il Prefetto rispose: - Io sono stato nominato Comandante Supremo di Fiume dal consiglio nazionale jugoslavo di Zagabria e protesto contro questa forma di sopraffazione. Il dialogo fu rapido e secco. Il generale: - Io non ho veste per intavolare discussioni né per accettare proposte, sono soldato, ho ricevuto ordini dall'Italia e dagli alleati e obbedisco agli ordini. Il Prefetto tentò di prolungare il discorso ma saccoccamente il generale gli disse che era pregato di andarsene. - Il Prefetto: - Cedo alla violenza. - Faccia quello che crede, fu la risposta del generale. Il Conte Lenaz allargò le braccia i natto di rassegnazione e pregò il generale di farlo accompagnare da una scorta. - Lo faccio accompagnare con l'auto alla sua residenza di Sussak - rispose il generale e il Prefetto Jugoslavo fumò pallidissimo se ne andò.

Il 17 novembre l'invasione nemica finiva, ma il destino del governo veniva abbassata la bandiera jugoslava e sostituita con la bandiera della Patria, il popolo delirante acclamava - viva Fiume Italiana, viva l'Esercito, viva l'Italia. Il Consiglio Nazionale fu messo a dura prova durante il tergiversare delle trattative a Parigi. Fiume era aperta nel porto di Londra e doveva essere consegnata alla Jugoslavia, ma il popolo manifestava una ribellione violenta. Fiume saprà far rispettare fino all'estremo la sua inviolabile volontà di essere unita all'Italia.

Il canio della moltitudine - all'armi, all'armi. Ecco che viene mandato a Fiume il rappresentante d'Italia, il generale Grazioli. Il Consiglio Nazionale radunato al completo nel salone del governatore attende il generale accompagnato dal venerando presidente Grossich; non si può descrivere quell'attimo indimenticabile dell'incontro con il rappresentante d'Italia. Una marea immensa acclamante circonda e fa ressa attorno al palazzo, i cuori tremano. Bellasich ripete le famigliare parole. Fa solenne giuramento che comunque, volentieri gli eventi il popolo di Fiume saprà fare rispettare fino all'estremo la sua inviolabile volontà d'essere unita all'Italia. Fiume i consiglieri nel salone echeggia allora un solo urlo: - Lo giuro!

Grazioli: - La vostra offerta mi commuove, se io fossi come voi dite il rappresentante ufficiale d'Italia vi avrei dato già la risposta che avete telegraficamente al governo italiano la vostra proposta - viva Fiume ora e sempre italiana. - Affacciati su al balcone il generale e il Presidente Grossich, la musica intonò la Marcia Reale; l'entusiasmo esplose con la violenza dell'uragano; una marea di vessilli si sollevò, la folla ondeggiò come il mare in tempesta. Ma ecco arrivare le formazioni inglesi, francesi e americane a prendere possesso della città in nome degli alleati, ma il più anziano, generale Grazioli, era il comandante di tutti gli eserciti occupanti. Il Consiglio Nazionale era messo a dura prova, le potenze alleate pretendevano il riconoscimento del patto di Londra. Ma la lotta impareggiabile dovette sostenere il Consiglio Nazionale che giorno e notte adunato in permanenza nel Comune inviava telegrammi di protesta a Wilson, a Poincaré, alla conferenza di Parigi, al Governo di Roma e alle più grandi personalità politiche del mondo intero. Vedi i libri storici «L'Atto d'accusa» del venerando patriota on. Ossinack, vedi il libro di Edmondo Susmel «La marcia di Ronchi», documenti di grande valore storico.

Le nostre donne, l'eroine della grande storia, portavano sul petto coccarde con la scritta «Italia o morte». Ven-

nero assalite e furono loro strappate le coccarde dai francesi che parteggiavano per i croati di Sussak. I fiumani per risposta aggredirono ufficiali e soldati francesi in una impari lotta, mentre le truppe italiane presidiavano le caserme degli alleati per difenderli dalla folla esasperata. Ecco la grande inchiesta alleata presieduta dall'ammiraglio De Robilant; dopo l'inchiesta le truppe italiane dovettero lasciare la città e da qui la grande cooperazione. La città si preparava alla difesa, le donne si organizzavano per trattenere la truppa italiana che presidiava la città.

Il ritorno implorato

Donne, bambini e uomini di tutte le età si raccolsero nella via della S. Entrata e attesero tutta la notte; quando al mattino si presentarono le prime staffette un urlo di folla in tumulto accolse i nostri soldati col grido «Di qui non si passa». Ma ecco giungere il grosso dell'esercito, le donne distesero a terra le bandiere della Patria, si gettarono a terra, i bambini in ginocchio pregarono: «non lasciateci, non lasciateci». Ecco i granatieri: è un momento indescrivibile, commovente, un uragano di urla e d'invocazioni; il glorioso comandante dei granatieri si ferma, ferma la colonna, cerca di parlamentare, di persuade-

re le donne ad alzarsi, di ritirare le bandiere. «Ho l'ordine di lasciare la città». La folla grida: «uccideteci, ma non lasciate la nostra città Italia Italia Italia». Ma ecco avanzare il Consiglio Nazionale con il Presidente Grossich; era difficile persuadere quella moltitudine, pian piano la massa di popolo si placò e finalmente poté essere data il via. La colonna si incamminò; «stornate! stornate! tornate! tornate! tornate!» era il grido disperato del popolo. I granatieri risposero: «torneremo: Fiume o morte, giuriamo che torneremo».

Host Venturi chiamò a raccolta la «Sursum corda» per prepararsi a difendere la città. Ma in gran segreto si preparava intanto l'occupazione della città. Alla Casa Rossa di Venezia il comandante Gabriele D'Annunzio assieme a Mario Gellertich, Luigi Gherbaz, Riccardo Gigante, prof. Silvino Gigante, Rodolfo Gilliam, ing. Giuseppe Giordano, Vincenzo Giusti, cap. Giuseppe Goidanich, Pietro Goidanich, Adolfo Gotthardi (Gotthardi), Leo Gotthardi (Gotthardi), Oscar Gotthardi (Gotthardi), Alfonso Gregorutti, comm. dott. Antonio Grossich, dott. Ruggero Grossich, dott. Lovisco Holtzabeck, Marco Holtzabeck, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

da, Elmiro Frankl (Franchi), Romeo Fumi, Stefano Garip, avv. dott. Isidoro Garofolo, Mario Gellertich, Luigi Gherbaz, Riccardo Gigante, prof. Silvino Gigante, Rodolfo Gilliam, ing. Giuseppe Giordano, Vincenzo Giusti, cap. Giuseppe Goidanich, Pietro Goidanich, Adolfo Gotthardi (Gotthardi), Leo Gotthardi (Gotthardi), Oscar Gotthardi (Gotthardi), Alfonso Gregorutti, comm. dott. Antonio Grossich, dott. Ruggero Grossich, dott. Lovisco Holtzabeck, Marco Holtzabeck, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenzini, Bruno Desovich, Carlo Desovich, Ettore Desovich, Enrico Donati, Carlo Dolezal, Giuseppe Dorcich (Dorini), Pasquale Dorcich (Dorini), Francesco Drenig, Matteo Dumich, Andrea Dumich, Giovanni Dumich, Luigi Dumich, Antonio Dussich, Emiro Fantini, Vittorio Farina, Bortolo Fonda, cap. Italo Fon-

ti, avv. dott. Isidoro Garofolo, Giovanni Schittar, avv. dott. Salvatore Bellasich, dott. Elpidio Springhetti, Consiglio Nazionale Italiano, Antonio Allazetta, dott. Gino Antoni, Vincenzo Antoniazio, avv. dott. Diego Arich, Carlo Aspergher, avv. dott. Icilio Bacchi, avv. dott. Iti Bacchi, Nereo Bachich, Oscar Bacich, Battista Baptist, Cosimo Battestini, dott. Oscar Battistich (Battisti), Antonio Bellasich, avv. dott. Salvatore Bellasich, Sem Bonelli, Leonardo Bertolini, Nicolò Bertolo, Romeo Bertotti, ing. Luigi Mesocco, prof. Edoardo Bianchi, dott. Nicolò Biasi, Enrico Bilz, dr. Mario Blau, Enrico Flumiani, Adolfo Blau, Annibale Blau, Darlo Bohm, Leone Branchetta, Manlio Branchetta, Ernesto Branz, Virgilio Brattanchi, Ferdinando Bruss, prof. Enrico Bugnion, Antonio Camalù, Stefano Campacci, Giovanni Cappellari, prof. Enrico Carposio, Guido Cartesio, Antonio Celebrini, Umberto Centenari, Enrico Cicuta, Luigi Cobelli (Cobelli), ing. Arnaldo Comandini (Comandini), Giuseppe Corich, F. G. Corossaz, Carlo Corradi, Umberto Corradini, Giusto Cossata, Edoardo Crespi, Ferdinando Cretich, Antonio Crulich, avv. dott. Arturo Dalmartello, cap. Basilio Dardi, prof. Arrigo Depoli, prof. Attilio Depoli, Pasquale Depoli, Bruno Dalmartello, Mario Depira, Germano Derencin, Felice Derenz

UNA VISITA A OSSOINACK

Il giorno 28 dicembre una rappresentazione dei Gruppi Giovani Adriatici ha fatto visita a Merano all'on. Andrea Ossoinack.

Vi facevamo parte il prof. Ugo Bassi, presidente, il sig. Claudio Viti, consigliere nazionale, il sig. Claudio Köcher, della Giunta centrale e le signorine Zohar e Czernitz, della Giunta del G.G.A. di Venezia.

L'on. Ossoinack, avanti negli anni ormai e in questi ultimi tempi non in perfette condizioni di salute, non avrebbe potuto trattenerci a lungo in colloquio, ma l'affetto ci ch'egli porta ai giovani, la gioia di averli con sé, hanno inevitabilmente allungato la durata dell'incontro, e la lucidità — sia pure con pause di commovente — e a tratti l'impeto addirittura che egli ha espresso nelle sue parole sono state di gran conforto ai presenti, pei quali la visita era quasi un rito.

Nella freddissima, ma bellissima giornata altoatesina il gruppo dei giovani aveva dovuto attendere a lungo per poter essere ammesso alla presenza dell'onorevole, che le sue malferme condizioni sembravano addirittura vietare l'incontro.

La generosa ospitalità che egli aveva predisposto era completata dalla gentilezza dei fratelli Ciacciarelli, noti amici fiumani. Sono stati essi a introdurre i giovani dall'on. Ossoinack, presente la sua gentile signora.

La sua casa piena di ricordi (quanti e di quale importanza!), la sua figura vegliarda, debole eppure massiccia, creavano un'atmosfera d'intimità solenne.

Il prof. Bassi presentava ad uno ad uno i presenti e conservava quindi in omaggio un vaso di vetro raffigurante una fiaccola ardente, e la signorina Zohar una scatola di dolci che l'onorevole disse avrebbe fatto dare a un bambino fiumano.

Poi, con parola lenta per la debolezza fisica, ma incisiva perché sorretta da uno spirito che già brillò in una battaglia memorabile del 1848, raccontò della sua grandezza, egli ha parlato dei vecchi tempi e degli attuali, ricordando gli eventi fiumani precedenti la sua elezione, quando conferendo col sindaco Samuele Mayerlender aveva dichiarato che avrebbe accettato l'investitura di rappresentare il comune italiano della città di Fiume al Parlamento magiaro soltanto al di fuori da una contesa elettorale con altro candidato, considerando la sua eventuale carica tanto importante e delicata da non poter esserne investito se non con la unanime volontà del popolo.

E sorridendo dice che se avesse ragione lo si può vedere ricordando che quando nel fatidico ottobre del '18 parlò, come tutti sanno, alla interruzione di chi gli chiedeva in nome di quale parte o interessi mai osasse quelle parole, la risposta fu: «E' il deputato di Fiume» che parlò!.

La voce del popolo liberamente espressa con plebiscito: ecco il suo ideale che tramontò dall'esperienza politica personale e diventò concetto intransigente, e ora sogno, che pare irraggiungibile, ma che la fede e l'azione è necessario tramutano in realtà, per il popolo ancora irredento di Fiume sempre italiana.

In verità il pensiero politico dell'on. Ossoinack non è fermo a dati nazionalistici e spessi sciovinistici: prima la sua fede negli Stati Uniti d'Europa lo prova lucidamente.

L'onorevole ha avuto quindi parole di speranza per l'avvenire, pensando all'opera dei nostri giovani, e ha voluto brindare con essi a Fiume italiana. Come aveva detto il prof. Bassi, anche le ultime generazioni dei giovanissimi ammirano in Andrea Ossoinack non soltanto l'ultimo deputato della città, ma anche il patriota che in questo dopoguerra si è fortemente battuto per i diritti dei suoi concittadini, e che comprende pienamente e non retoricamente l'utilità e la funzione dei giovani.

Malgrado la stanchezza che appannava di quando in quando il suo dire, Andrea Ossoinack sembrava non volesse staccarsi dai suoi ospiti che, commossi, pensavano alle vicissitudini della nostra gente e alla forza della nostra storia: quel vegliardo è più che un simbolo o una bandiera e gran parte della nostra storia stessa.

I giovani lo vedono, lo sentono nell'ostile Parlamento ungherese dell'ottobre 1918, intento a pronunciare le sante parole del diritto per Fiume di decidere del proprio destino di Comune italiano.

Come diverse, disgrazia nostra, suonarono parole d'altri deputati, nel Parlamento italiano del febbraio 1947!

L'azione di Ossoinack fu il primo passo verso la successione di quegli avvenimenti, vari e contrastanti, che furono il Plebiscito, D'Annunzio, la Conferenza della Pace, Rapallo.

L'attuale gioco politico può contrastare le forme della validità di alcuni di essi, come

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI D'ANNUNZIO ARDIMENTO SUL MARE CON I MAS LEGGENDARI



Il MAS della «beffa di Buccari» conservato nel danziano Vittoriale degli Italiani a Gardone sul Garda

VI
L 10 novembre 1917 il Re lanciava dal Quartier Generale alla Nazione e all'Esercito lo storico proclama: «Italiani! Il nemico favorito da uno straordinario concorso di circostanze, ha potuto concentrare contro di noi tutto il suo sforzo. All'esercito austriaco, che in trenta mesi di sforzi eroici il nostro esercito aveva tante volte affrontato e tante volte battuto, è giunto addosso l'attacco, lungamente invocato e atteso, di truppe tedesche numerose e agguerrite. La nostra difesa ha dovuto piegare; ed oggi il nemico invade e calpesta quella fiera e gloriosa terra veneta da cui lo avevano ricacciato la indomita volontà dei nostri padri e l'incrollabile diritto dell'Italia... Italiani, cittadini e soldati! Siate un esercito solo. Ogni vita è tradimento, ogni discordia è tradimento, ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della Patria; e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una sola voce: tutti siamo pronti a dare tutto per la vittoria e per l'onore d'Italia!»

Vi sono momenti della storia in cui la parola assume un'importanza e una potenza maggiore della potenza delle armi. Lo sfondamento di Caporetto aveva trovato gli animi impreparati e lo sbriciolamento dei combattenti si era propagato ai cittadini. L'ora era grave. Gabriele d'Annunzio ritornò in mezzo ai fanti. Egli sapeva ora qual'era la sua missione, e parlò agli ufficiali, parlò ai compagni della Terza Armata, esaltò il nuovo comandamento: «NON PIEGARE DI UN'UNGA!» E disse: «Versare il sangue, non basta. Offerrsi non basta. Non basta morire. Bisogna vivere e combattere, vivere e resistere, vivere e vincere».

Il 10 dicembre inviò un messaggio agli italiani delle Repubbliche latine, e ancora una parola di sangue...

Wien, due siluri contro la Budapest, poi invertirono la rotta dirigendo verso la costa, mentre le torpediniere nemiche si agghiacciarono e perdevano la mira. I colpi piovevano intorno, fitti come grandine, ma i motoscafi serpeggiando, divincolandosi, sfuggivano. Le due corazzate erano riuscite ad accostare, a scansare i siluri, ma si videro costrette a desistere dall'azione e a dare il segnale della ritirata a tutta la formazione. Sul mare tornò il silenzio. Costanzo Ciano, soddisfatto del riuscito colpo a corpo, si forbì il volto intriso di salmastrò e disse: «Ci siamo buttati in una caldaia d'acqua bollente, e ne siamo usciti senza scottature».

Trieste: Vallone di Muggia dicembre 1917. I MAS 9 e 13, al comando di Luigi Rizzo, si aprirono il varco attraverso le ostruzioni che chiudevano l'accesso al porto, penetrarono nell'interno, costeggiarono la diga e, scoperte le corazzate Wien e Budapest, lanciarono contro di esse quattro siluri. La Wien, colpita dai siluri del MAS 9, affondò subito. Tutti i siluri di Trieste, di Salvo, di terra e delle navi impazzirono sul cielo, sulle dighe, sulle acque, le batterie terrestri e navali tuonarono, mentre i piccoli MAS, rapidi, zigzagavano, costeggiavano la diga, scivolarono incolti sul mare aperto.

Buccari, 10 febbraio 1918. La mota che si prefiggeva questa incursione di MAS era lontana e difficile. Si trattava di giungere nel fondo del Quarnero per silurarvi le navi colà ancorate, percorrendo oltre trecento miglia, tra andata e ritorno, una parte in acque ristrette. Gabriele d'Annunzio desiderava ardentemente di partecipare a qualsiasi operazione marittima. Oltre tutto egli voleva vendicare la scomparsa «dei due ammirabili piloti», Gori e Pagliani, che avevano guidato il suo apparecchio nelle imprese di Pola e di Cattaro, morti in volo durante la ritirata di Caporetto.

Le condizioni del tempo si presentavano favorevoli nel periodo della luna piena di febbraio. Il 4 febbraio un velivolo di siluri, due siluri contro la

Wien, due siluri contro la Budapest, poi invertirono la rotta dirigendo verso la costa, mentre le torpediniere nemiche si agghiacciarono e perdevano la mira. I colpi piovevano intorno, fitti come grandine, ma i motoscafi serpeggiando, divincolandosi, sfuggivano. Le due corazzate erano riuscite ad accostare, a scansare i siluri, ma si videro costrette a desistere dall'azione e a dare il segnale della ritirata a tutta la formazione. Sul mare tornò il silenzio. Costanzo Ciano, soddisfatto del riuscito colpo a corpo, si forbì il volto intriso di salmastrò e disse: «Ci siamo buttati in una caldaia d'acqua bollente, e ne siamo usciti senza scottature».

Trieste: Vallone di Muggia dicembre 1917. I MAS 9 e 13, al comando di Luigi Rizzo, si aprirono il varco attraverso le ostruzioni che chiudevano l'accesso al porto, penetrarono nell'interno, costeggiarono la diga e, scoperte le corazzate Wien e Budapest, lanciarono contro di esse quattro siluri. La Wien, colpita dai siluri del MAS 9, affondò subito. Tutti i siluri di Trieste, di Salvo, di terra e delle navi impazzirono sul cielo, sulle dighe, sulle acque, le batterie terrestri e navali tuonarono, mentre i piccoli MAS, rapidi, zigzagavano, costeggiavano la diga, scivolarono incolti sul mare aperto.

Buccari, 10 febbraio 1918. La mota che si prefiggeva questa incursione di MAS era lontana e difficile. Si trattava di giungere nel fondo del Quarnero per silurarvi le navi colà ancorate, percorrendo oltre trecento miglia, tra andata e ritorno, una parte in acque ristrette. Gabriele d'Annunzio desiderava ardentemente di partecipare a qualsiasi operazione marittima. Oltre tutto egli voleva vendicare la scomparsa «dei due ammirabili piloti», Gori e Pagliani, che avevano guidato il suo apparecchio nelle imprese di Pola e di Cattaro, morti in volo durante la ritirata di Caporetto.

Le condizioni del tempo si presentavano favorevoli nel periodo della luna piena di febbraio. Il 4 febbraio un velivolo di siluri, due siluri contro la



D'Annunzio in un quadro opera del fiamano Luigi Cobelli

FRAMMENTI

Inverno sul Carso

Tra le pietre nel nudo Carso i fili d'erba crescono solitari. Sulla dolina la terra rossa d'argilla midnella nell'aria soffia da nord violenta la bora fischianti tra i rami alti dei pini.

Verso l'ignoto

Nella notte i prigionieri anonime ombre sulla neve camminano in lunghe file d'anime atterrite dalla violenza. Gli occhi non hanno orizzonte oltre l'orma amica che precede verso il compiersi del destino. Firmamenti di stelle rosseggianti sulla fronte degli azzurri. Fende l'aria il calcio del mitra prima d'incontrarne il fianco. Nel bosco la foiba attende il lampo del primo sparo per serrare i figli nell'amplesso eterno.

GIOVANNI GIULIANI

CANTANTI E FESTIVAL

D OPO il festival della canzone jugoslava svoltosi a Zagabria, diverse case discografiche estere si sono interessate per assicurarsi l'esclusiva di talune composizioni che meglio si sono affermate. Da quanto abbiamo appreso dalla Voce del Popolo di Fiume, la casa italiana «Durium» avrebbe mostrato interesse per la canzone «Jeseni dadi», mentre l'editore italiano Lamberto Morelli della casa editrice «Fari» avrebbe assicurato l'acquisto della canzone «Još samo večeras». Sul festival è stato interrogato il produttore di dischi, l'italiano Mario Zanoletti di Torino, il quale ha risposto in questi termini: «Ho notato sin dal principio del Festival che i vostri cantanti hanno tutti voce e sanno il fatto loro. Purtroppo da noi si cerca anche di lanciare coloro che non hanno spiccate qualità per il canto, ma che hanno qualche forte raccomandazione. Dal vostro festival avremmo molte cose da imparare, ma non potremmo fare tesoro nel nostro paese. La spontaneità, il rispetto per la persona e la democrazia erano forse un po' esagerate nell'ambiente del Festival».

Di queste dichiarazioni rese dal signor Zanoletti alla stampa jugoslava, potrebbe interessare l'accento alle «forti raccomandazioni» che troppo spesso implicano pure le manifestazioni della Radio e della Televisione italiane, il che deve essere vero, altrimenti non si spiegherebbero certe trasmissioni che fanno accapponare la pelle e sollevare il naso. Le apparizioni di pseudo cantanti o artisti d'ambito i sessi, privi di voce, capaci soltanto di penose contorsioni epiletiche e di esibizioni scimmiesche per le quali tuttavia riscuotono fior di quattrini, ad altro non possono ascrivere, evidentemente, che a intromissioni non solo di raccomandazioni, ma pure di speculazioni affaristiche e speculative di fronte a tali degenerazioni, senza la possibilità di reagire e di far pesare il loro diritto che proviene dall'essere essi utenti del servizio radiotelevisivo per il finanziamento del quale pagano lautamente. Non diremo della disinvolte facilità con la quale si spreca un milione e milioni di lire per vedere o sentire certi pretesi artisti profittati unicamente da una pubblicità camorristica, ma che di fatto non possiedono altro che la sfacciataggine di esibirsi perché hanno dietro di sé chi li spinge e li sostiene, trovandosi nel giro delle combinazioni affaristiche e speculative o nelle grazie di potenti tutori. Probabilmente il signor Zanoletti ha voluto alludere a questa situazione nell'accennare alle «forti raccomandazioni» non limitate certamente soltanto ai nostri «festival» delle canzoni. Comunque l'avuto detto egli ad un giornale straniero, comporterebbe la necessità che con maggiore vigore lo dicessero attraverso i nostri giornali, apparendo in troppo giustificata la necessità di cominciare a vedere la Rai TV a dare alla propria attività un contenuto più vasto e più rispettoso dei veri valori artistici, culturali e morali: avendo presente che i denari di milioni di abbonati devono trovare un migliore impiego e comunque non a profitto di coloro che impongono i loro calcoli e le loro lucrose operazioni commerciali.

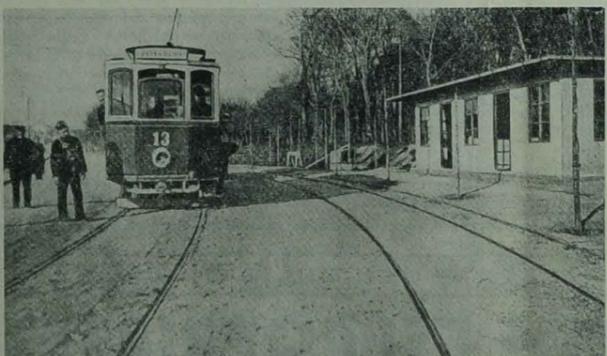
PER LA MIA BIMBA

Il breve tuo ritorno era una beffa così crudele. (Com'è triste vedere vittoriosa la morte su una giovane vita). Fra la gente noiosa; hai ripreso il cammino sempre allegro, per le strade d'argento che conducono al Cielo. Ora sei certamente un serafino chiaro come quest'alba, e la mano di Dio ti carezza la gola. Siamo rimasti qui la Nella ed io, i genitori tuoi e tuo fratello,

a piangere sui quaderni che ti furon sì cari ed a sfogliare i giorni dei po'anni che passati con noi Angiolibello. Saremo sempre buoni e ci daranno un posto in Paradiso. E poi, vicini a te, ti parleremo degli orsi che tenevi sul caddo e di quel naparuto col cappello così buffo una volta ed ora triste come un orfanello.

ANTONIO MICLAIVO (fiumano, deceduto a Verona nel febbraio 1945, legionario fiumano, autodidatta).

VECCHIA POLA LA STORIA DEL TRAM



Con doppio binario il tram a Pola al capolinea di Siana nel 1910

io non lo so, so solo che i suoi beccucci possono rischiare i sepolcri e non una città d'importanza come la nostra. I più dei fanali si spengono e agonizza. La fiammella è piccola, torbida e tremolante, le lastre dei fanali sporchissime. Nel caffè, restaurant e teatro si soffia al punto di non poter leggere né vedere. Lamentelle di questo genere si poterono leggere su «L'Eco di Pola» e su altri giornali fino all'anno 1892 quando la amministrazione comunale fu costretta ad introdurre l'uso delle retine «luere» al sale di torio sui beccucci del gas, in virtù delle quali la popolazione si trovò soddisfatta della bella luce bianca che finalmente illuminava strade e piazze della città. Solo allora i poteri videro di buon'occhio anche il nuovo capace gascometro che intanto era sorto in via Vergerio che col ponte sospeso e girevole del Scoglio Olivi e la superba grua a ponte che fu sovrastata (chianata scherzosamente «la torre di Eifel in pansada»), costituiti per molti anni l'orgoglio e il vanto cittadino. Con l'inaugurazione del servizio tramviario, costituito da una ventina di vetture e rimorchi, s'introdusse, nuovo distintivo di modernità, anche l'uso privato dell'energia elettrica ali-

in vista. Quelli poi che mal sopportarono il sibilo snerventi delle rotaie o lo sdridor dei freni, non poterono più pigliarsela con il baffuto bravo Toni Bozza, sovrintendente alla manutenzione dei binari e scambi, e magari redarguirlo con il solito motivo: «...meno economie... solo col smir 'sto strassio pol finir...» Quando poi al la nunciava vigile la vettura staffetta con i solerti bravi Bepi Stanich, Giacomo Matias e Rico Amandelli, sempre pronti ad accorrere per eliminare un guasto «a la rode-la del stangono» o a qualche inconveniente su uno scambio Ganz. Il giorno che il tram se ne fu andato, una pagina di folklore e di vita si chiuse per sempre nel libro della storia cittadina. Ricordandolo oggi, dopo tanti anni, ci sentiamo ancor più legati a quel caro e simpatico veicolo col quale tante volte, nei giorni più belli della nostra fanciullezza, ci facemmo trasportare a scuola, al bagno e al Bosco Siana. Nell'incantevole selva dei nostri sogni più belli, dove, immancabilmente trovavamo magari anche l'eterno deluso della vita che canticchiava in sordina «Bobolo, Bobolo, Bobolo! — Bobolo mostra i corni, se no te butto sui copri — e Babau te magnarà!» Anche se nella foresta silenziosa e asciutta non c'era l'anima di una lumaca, ma solo soave il profumo delle violette e dei ciclamini in fiore.

GIUSEPPE LAURO AIELLO (Le puntate precedenti sono apparse nei numeri del 3, 8, 15, 22 e 29 gennaio 1963).

In Istria, nella località costiera di Strugnano presso Pirano un grosso delirio, staccatosi dal proprio gruppo, si metteva a girare attorno ad una barca a bordo della quale c'era una quantità di pesci appena pescati. Un milite che seguiva dalla riva la scena pensava che ad un certo momento il cataco si sarebbe allontanato, ma non fu così. Il delirio infatti, saltò nella barca e cominciò a divorare il pescato. Questo, però, fu il suo ultimo pasto perché il milite estrattò la rivoltella, gli sparò contro. E finalmente, al tredicesimo colpo, lo freddava. Nel frattempo giungeva pure il proprietario della barca, Petrovich che tirò a terra il delirio crivellato, del peso di 250 kg. Sventratolo, nell'interno vi trovarono due reti.

SERGIO ZUCCOLI

RACCONTO DEL MESE

L'INGIDENTE

AVVENTURA DI UN ISTRIANO IN GRECIA
LORENZO MARIN

12. - Racconto di Nicola Sponza

STAMPE ADRIATICHE

nel nostro Calendario per il 1963

Agli abbonati ed ai lettori che lo richiederanno direttamente a "L'Arena di Pola", verrà inviato al prezzo di lire 500

SUO marito continuava ad arrabbiarsi tra i due apparecchi, radio e televisore, senza trovare un programma che lo soddisfacesse. Quel continuo passare da una stazione all'altra, gli imprevisti scoppi di suoni, i rumori, i brani di dialogo, gli davano una specie d'orgasmo. Ma non diceva niente, continuando a leggere il suo libro. Da qualche sera egli restava a casa e cercava di mettere era loro due un programma che evitasse di parlare. E se parlava lo faceva con insolenza, come annoiato di sentirsi vicino. Finalmente spense tutto; irritato disse: «Non c'è proprio niente di buono, stasera». Si alzò, fece qualche passo «Volevo uscire», aveva deciso: «Andiamo al cinema; se fai presto a prepararti arriveremo in tempo per l'ultimo spettacolo». «Dove?», chiese lei malinconica, senza alcuna voglia di lasciare la comoda poltrona e il suo silenzio. «Dedicheremo per la strada: qui era in anticamera, s'infilava l'impermeabile. Lei pensava che almeno, in casa il silenzio poteva sembrare naturale e sopportabile. «Invece, si affrettò invece a vestirsi per non contrariarlo. L'esperienza degli ultimi anni le aveva insegnato a riconoscere in suo marito quei sintomi speciali: l'irritabilità, il mutismo che significavano «passione insoddisfatta, oppure avvertiva agl'inizi con incognite». Non c'era che ad aspettare gli sviluppi, e in tal caso il pimento del ciclo: parabola ascendente e discendente. Nella fase culminante egli non restava certo in casa di sera; aveva sempre qualche imprevisto, riunione d'affari o partita a poker con amici, o anche un viaggio improvviso. Quando scese, la macchina, già tolta dalla rimessa, stava in giardino; fu sorpresa vedendo che pioveva di nuovo poiché in casa non si era accorta di nulla. Si affrettò a salire. Ingranando la marcia egli disse, di malumore: «Quello che mi secca è che il tergicristallo si è inceppato e non funziona». «E allora?» chiese, subito allarmata. «Non è niente: adesso troverò una stazione di servizio e lo farò aggiustare». «Non faremo tardi?», Guardò l'orologio: «Venti minuti alle dieci; c'è tempo». Tanto, prima fanno i documenti».

Le gocce di pioggia, fitte fitte, costellavano il parabrezza, impedivano la visuale rendendo incerte e sfocate tutte le cose. Bisognava procedere lentamente, con cautela; per fortuna il viale di circonvallazione appariva deserto. «Ecco la stazione», disse la moglie, con sollievo, quando già la tristezza si faceva più pesante per quel procedere incerto. Ma egli tirò avanti: «No, con questo ho litigato, è un imbroglione. A qualche metro c'è un altro». Ma i metri non passavano mai e l'inquietudine la riprendeva: «Torniamo a casa... è meglio», azzardò. «Ti va di scherzare, ormai è giorno». Intanto fermò un momento, scese per asciugare alla meglio il cristallo dal quale non si vedeva più niente; subito, però, altre innumerevoli gocce lo rigavano di nuovo, sovrapprendendosi. La stazione di servizio era chiusa e, imprevedendo rabbiosamente, ma tenendo gli proseguì. Lo scongiamento lo invase, ma anche la rassegnazione; ormai non poteva dirgli più niente, lo sapeva, doveva evitare che si sfogasse con lei, ne temeva le parole colliche. Stranamente buie e desolate sembravano quella sera le strade che percorrevano e che erano quelle solite, abituali; strade d'ogni giorno, e che non le sembravano più. I lampioni davano luce bassa e tremolante, ogni cosa perdeva contorno acquistando un'aria sinistra, da incubo. Perché i palazzi nuovi, i giardini, tutto quell'insieme moderno e gatto, questa sera si trasformava così? Siamo noi, è il nostro stato d'animo che cambia tutto, pensava.

Dopo il Viale Sabotino suo marito si fece ancora più cauto, doveva attraversare Piazza Mazzini con la sua ruggina di strade che vi convergono e i tram e gli autobus che s'incrociano. Tenendo d'occhio la vettura tramviaria che gli veniva incontro da sinistra, non si accorse in tempo della figura nera e curva in avanti, ombrello proteso contro la pioggia e il vento. Accorgendosi fronzò di colpo, mentre l'uomo aveva avuto l'intuizione di afferrarsi al cofano per non cadere. «Marci un po' indietro», ordinò. E subito il piede, appena trattenuto e sfiorato dalla ruota, gli si liberò. Lei ebbe come un arresto al cuore per l'emozione e subito un vero

dolore fisico, sordo e diffuso, che avvertiva già per la terza volta in poco tempo. Suo marito era balzato a terra, aveva aiutato il suo investito a salire, mentre lei pensava: «Mi deciderò a farmi visitare», ma così fuggacemente, senza convinzione. Ogni volta che vi pensava immaginava subito l'espressione infastidita di lui: una donna poco amata deve evitare di dare preoccupazioni, una malattia non le dà nessun vantaggio. Era meglio aspettare che questo periodo passasse, come tanti altri simili. Lei veniva quasi da piangere, commiserandosi. Suo marito stava spiegando all'uomo, anziano e d'apparenza bonaria, l'inconveniente del tergicristallo che aveva causato l'incidente. «La porta al pronto soccorso, adesso come si sente?», insisteva ansioso, mentre quello, seduto su una sedia, rispondeva: «No, no», si schermiva sorridendo, «già passa, non è proprio niente. Per fortuna ha frenato subito». — «Sì, meno male che i freni sono buoni... E' stata una cosa tanto improvvisa, poteva finir male». Scosse le spalle, asciugare le lacrime, e risalevano le chiese: «Mi dica almeno dove vuole che la porti». — «No, guardi, adesso scendo e aspetto il 78, Vadano, vadano a divertirsi ora, che già si sono presi tanta pena per me».

Meno male che era una brava persona. Dopo un'amichevole stretta di mano e una tardiva presentazione, si separarono. Riprese a guidare con più attenzione di prima, dicendo: «Guarda un po' che jella, stasera: fortuna ch'è andata così, anzi. Il pericolo evitato lo rendeva loquace e cordiale ma lei, ormai, restava tutta tesa e allarmata, sobbalzava a ogni vettura che incrociava, ad ogni persona che appariva davanti alla macchina, ad ogni contatto delle ruote con le rotaie del tram. Risalendo alla prima origine, l'aver lasciato la casa calda e sicura, fino all'investimento, anche se niente di grave era accaduto, tutto le era causa di sensazioni spiacevoli che la rendeva depressa. Ma forse la ragione principale restava proprio quel dolore fisico che, per un attimo, le aveva trasmesso una specie d'avvertimento precedente. L'incubo delle strade semibuie, viscidie d'umidità e quello dei vetri rigati continuamente dalla pioggia e che, quasi per un malvagio sortilegio, non si riusciva ad asciugare, svanivano. «Non mi senti?», stava chiedendo il marito dopo un poco. Si rise: scosse dunque, egli aveva parlato e non se n'era accorto, delle strade erano state perse senza che se ne rendesse conto, senza che se ne preoccupasse più. Questo significava che la tensione era scomparsa. «Come dicevi?», chiese. «Che questo film l'abbiamo già visto. Proviamo al "Corso"». Erano passati anche davanti a un cine senza che se ne accorgesse. Nemmeno al "Corso", però, andava bene ed egli continuò a girare. «Andiamo a Via Cola di Rienzo». Là il cinema era numeroso, tuttavia per i suoi gusti non offrivano niente di buono: o erano gialli, o storie d'amore. Un poco irritata, stanca per tutto quel girare, lei si chiedeva cosa, in realtà, gli sarebbe piaciuto. In quanto a lei, qualunque cosa andava bene, purché si entrasse in qualche posto, purché si fermasse finalmente. Oltre a tutto era tardi e ricominciava a piovigginare. «Entriamo intanto in questo bar, prendiamo qualcosa di caldo», propose lui, quasi avesse indovinato i suoi pensieri. Il bar era grande, pieno di luci, affollato. Al banco c'era un continuo andirivieni di gente, i tavoli, giusti in fondo alla sala, quasi tutti occupati. «Mah, sediamoci addirittura: tanto per il cine è ormai tardi». Sedette, remissiva, senza dire niente: era forse troppo remissiva, era per natura gentile, non poteva farne a meno. Davanti a quei tavoli vi era un grande televisore acceso; face divertite stavano seguendo con interesse una commedia brillante, già al suo secondo atto, spesso ridevano. «Guarda un po', commentò il marito, «dall'inizio non parlava così intransigente». Era il programma che a casa aveva scartato con irritazione. Adesso guardava attentamente per capire quel che non aveva visto. E lei pensava con amarezza al jellone e alla poltrona che aveva dovuto lasciare, con dissenso. «Valeva la pena uscire, per questo?», Ma tacqua, come al solito. Nell'intervallo egli parlava cordiale, come sempre quando aveva sbagliato qualcosa, quasi a compensarla; e lei, grata, dimenticando su-

bito tutto, rispondeva gentilmente. Già che c'era si lasciò prendere dallo spirito della commedia e, alla fine, fu sorpresa d'aver riacquisito la serenità. In fondo, pensava, spesso diamo eccessiva importanza a piccole cose che poi, unite, ne formano una grande che ci rende tristi. E' meglio uscire di casa, levarsi dalle abitudini, vedere gente; anch'egli, così estraneo e annoiato in casa, fuori tornava quello dei primi anni di matrimonio. Forse, a torto, lei dava tanti significati alla sua freddezza, che poteva anche essere soltanto noia generica, difficile da evitare dopo tanti anni di vicinanza. La sua espressione distesa e sorridente doveva fargli piacere, poiché la stava osservando con simpatia; quando la commedia riprese poté la mano sopra la sua e ve la tenne. Quando uscirono non pioveva più e le strade erano sgombre e deserte in quella tarda ora notturna. Era bello poter correre spensieratamente, senza l'intralcio dei semafori e del traffico. Egli non parlava, ma adesso il suo silenzio appariva diverso, senza quell'ostilità nascosta che lei tanto spesso vi avvertiva. Anche egli era rasserenato e tranquillo. Le strade avevano ripreso il loro aspetto normale, la luce dei fanali era ferma e vivida: un vento leggero si alzava ad asciugare le ultime tracce di bagnato sull'asfalto. Ancora pochi minuti di libera corsa e, infine, a casa. Pensava già alle cose che avrebbe fatto prima di coricarsi, le piccole cose abituali: verificare il frigorifero, chiudere le serrande nella stanza di soggiorno, lavare le calze e metterle sul termosifone forse ancora tiepido. Del tutto improvvisamente il vento lanciò una grossa manciata di goccioline contro il parabrezza: ricominciava a piovere e suo marito, con un'imprecazione involontaria, moderò di colpo l'andatura. In lei si riaffacciò, viva e uguale, l'inquietudine dell'andata, ma ormai erano arrivati. Dopo una breve strada laterale attraversarono il viale di circonvallazione: la casa era subito dopo l'angolo. Con la mano sulla maniglia lei disse mentalmente: «Dio, ti ringrazio». Ma il pensiero, anzitutto appena, finì per sempre. Un'altra macchina, proveniente a grande velocità da destra, incrociò fulminea con la loro che non aveva rallentato poiché suo marito non aveva potuto vederla causa la pioggia che fittamente infieriva sul cristallo. Dalla parte di lei l'urto violentissimo la prese in pieno. Lo stridere dei freni si propagò sinistra, nella notte silenziosa: luci si accesero subito, finestre si spalancarono, gente accorse dal bar vicino, dove subito qualcuno telefonò. Poco dopo, da lontano, si udì la sirena dell'ambulanza.

Il medico di guardia aveva appena preso servizio per la notte e stava bevendo l'abituale caffè fortissimo per restare sveglio la notte. Posò la tazzina vuota in fretta, udivo avvicinarsi la sirena dell'ambulanza e uscì sotto l'androne preceduto dalla suora. Le barelle erano tre ed egli diede una mano agli infermieri per fare prima. Il dottore era giovane, di poche parole, ma d'intuizione sicura nel valutare la gravità dei casi. Dopo un'occhiata ai due uomini, i guidatori, ordinò secco: «Choc; in corsia, iniezione». In quanto alla donna non era possibile muoverla. Sulla barella stessa, con cautela estrema, la esaminò minuziosamente, dopo che la suora le ebbe slacciato le vesti. Adesso le asciugava delicatamente il volto insanguinato mentre il dottore auscultava il cuore. Ne percepì gli ultimi, fievoli battiti, sempre più distanziati. Poi silenzio. Aveva capito subito che non c'era niente da fare; però indugiò ancora, come incredulo o rattristito ad osservare quel petto bianchissimo. Premeva, palpava una leggiera protuberanza sotto la manna sinistra. Le dita esercitate e sensibili seguivano ramificazioni invisibili che si propagavano fin sotto l'altra ascella. La suora lo fermò, attenta. Quando si fermò, a un suo cenno, ella si affrettò a ricoprire pietosamente col lenzuolo il viso sfigurato. Mormorando qualche giaculatoria andò al telefono e fece il numero dell'obitorio. Il dottore si lavava lentamente le mani; poi accese una sigaretta e pregò la suora di preparare un altro caffè. Fumava guardando fuori dalla finestra: un'incerta luce cominciava già a schiarire la strada davanti all'ospedale. Egli pensava alla sorpresa di quel tumore, evidentemente maligno, che aveva scoperto: tumore ormai in fase d'inguaribilità. Ne sapeva qualcosa, quella donna? si chiedeva. Il suo pensiero tornava con insistenza a quell'unica cosa. Poi, senza voltarsi, disse alla suora che veniva con la tazzina: «Questa giovane donna ha avuto una grande fortuna, stanotte».

«Non piovono più quando arrivano al Piazzale Flaminio. Qui il movimento di gente e di macchine, le luci dei chioschi e dei bar, tutto aveva un'aria rassicurante e normale che dissipava le paure precedenti. L'incubo delle strade semibuie, viscidie d'umidità e quello dei vetri rigati continuamente dalla pioggia e che, quasi per un malvagio sortilegio, non si riusciva ad asciugare, svanivano. «Non mi senti?», stava chiedendo il marito dopo un poco. Si rise: scosse dunque, egli aveva parlato e non se n'era accorto, delle strade erano state perse senza che se ne rendesse conto, senza che se ne preoccupasse più. Questo significava che la tensione era scomparsa. «Come dicevi?», chiese. «Che questo film l'abbiamo già visto. Proviamo al "Corso"». Erano passati anche davanti a un cine senza che se ne accorgesse. Nemmeno al "Corso", però, andava bene ed egli continuò a girare. «Andiamo a Via Cola di Rienzo». Là il cinema era numeroso, tuttavia per i suoi gusti non offrivano niente di buono: o erano gialli, o storie d'amore. Un poco irritata, stanca per tutto quel girare, lei si chiedeva cosa, in realtà, gli sarebbe piaciuto. In quanto a lei, qualunque cosa andava bene, purché si entrasse in qualche posto, purché si fermasse finalmente. Oltre a tutto era tardi e ricominciava a piovigginare. «Entriamo intanto in questo bar, prendiamo qualcosa di caldo», propose lui, quasi avesse indovinato i suoi pensieri. Il bar era grande, pieno di luci, affollato. Al banco c'era un continuo andirivieni di gente, i tavoli, giusti in fondo alla sala, quasi tutti occupati. «Mah, sediamoci addirittura: tanto per il cine è ormai tardi». Sedette, remissiva, senza dire niente: era forse troppo remissiva, era per natura gentile, non poteva farne a meno. Davanti a quei tavoli vi era un grande televisore acceso; face divertite stavano seguendo con interesse una commedia brillante, già al suo secondo atto, spesso ridevano. «Guarda un po', commentò il marito, «dall'inizio non parlava così intransigente». Era il programma che a casa aveva scartato con irritazione. Adesso guardava attentamente per capire quel che non aveva visto. E lei pensava con amarezza al jellone e alla poltrona che aveva dovuto lasciare, con dissenso. «Valeva la pena uscire, per questo?», Ma tacqua, come al solito. Nell'intervallo egli parlava cordiale, come sempre quando aveva sbagliato qualcosa, quasi a compensarla; e lei, grata, dimenticando su-

NORMA REBELLI-GALLIPPI

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

AZIENDE ESPROPRIATE
risposta a false lusinghe

L'ordinanza di requisizione diceva: «Il Giudizio Distrettuale popolare di Dignano (Pola) ordina all'amministrazione provvisoria Angelo Parodi, proprietario dei beni che si trovano in territorio della Zona B, con decreto dell'Amministrazione dei beni popolari per l'Istria n. 5584/46 R. 977 del 7/8/46, messo sotto amministrazione, quanto segue: stima dei beni mobili ed immobili di proprietà della Soc. Angelo Parodi di Bagnole d'Istria, sarà fatta il giorno 19 agosto 1946 nelle ore antimeridiane. Fatto l'inventario e la stima di tutti i beni, sarà consegnato subito alla amministrazione provvisoria artigiana e industria, miniere del Comitato di liberazione popolare regionale per l'Istria, che in data succitata sia presente al posto in Bagnole presso la fabbrica di pesce conservato Angelo Parodi e dia all'uscite istruzioni, e che a questo scritto e stima rappresenti il reparto industria e artigianato del C.P. regionale per l'Istria per i beni presi. Per conoscenza: al C. P. Regionale per l'Istria, sezione artigiana e industria Pisino; all'Amministrazione regionale dei beni popolari per l'Istria Albano; incaricato dei beni popolari Distretto di Dignano; alla Società Angelo Parodi di Bagnole. Giudizio distrettuale popolare di Dignano (Pola) 16 agosto 1946. Firmato Randic e Meimic Voikos».

Lo stesso provvedimento venne adottato verso la ditta Mazzolla di Lisignano e Sansego. Il 17 settembre il C.L.N. di Pola segnalava l'accaduto al Ministero degli Interni e Ministero degli Esteri, perché vengano adottate le misure delle autorità jugoslave che ordinano irregolari occupazioni di fabbriche e stabilimenti».

Questi episodi non potevano lasciare illusioni su quella che sarebbe stata la condotta jugoslava dopo l'occupazione di Pola. Perciò i tentativi comunisti di frenare l'esodo delle attrezzature industriali con spaccio promesse e garanzie avrebbero potuto fare breccia soltanto in chi avesse avuto una buona dose d'ingenuità. Ed in effetti nessuno si lasciò ingannare.

Malvolentieri, come uno ipnotizzato, mi recai al parlitorio dove un professore di musica, amico di famiglia, attendeva.

— Figliuolo, cos'hai combinato? Perché ti sei scatenato? Ho fatto di tutto per aiutarti: il terreno era preparato in tuo favore, le cose si mettevano bene... che ti ha preso? Che dirò ai tuoi parenti a Corfu che tanto si erano raccomandati a me... Figlio mio, non dovevi ribellarti. Ti rendi conto di aver guastato tutto? Due mesi di anticamera, di fatiche... spreca con quella sfuriata. I giudici, però, hanno compreso il tuo dramma e... sono stati clementi... ti hanno inflitto soltanto... sei mesi di reclusione.

— Mio Dio! ma che ho fatto? Mettermi in galera per sei mesi...
— Sì, non disperare: sei mesi non sono una vita; in definitiva non sono nemmeno tanti... due sono già trascorsi, gli altri passeranno presto: via!...
— E questo la chiamano giustizia?
— L'avvocato si è battuto per ottenere la condizionale, ma il procuratore del re è stato irremovibile. Volle piegare il tuo orgoglio, voleva punirti ad ogni costo...
— Sei mesi di vita in questa prigione! Ribrezzo: che ne dirà la gente? Mi hanno rovinato: la società mi additerà come un avanzo di galera, col marchio dell'infamia, con l'onore lesa: che vergogna!

— Non disperare; anzi, cerca di comportarti bene... di essere forte. Nel mondo c'è anche della comprensione. La cosa non è tragica come tu la vedi, su. E intanto, proverò. Parlerò col direttore delle carceri. Verrò a trovarvi, verrò spesso. Abbi pazienza, vedrai, tutto passa; chi domina le passioni dell'umanità è il tempo... nella vita bisogna saper attendere con stoicismo...
Concetti e parole difficili. Alla mia tempra di giovane il mondo appariva sotto tutt'altro aspetto: «attendere», «stoicismo» e altre simili qualità dello spirito, tutte virtù dei saggi ed io, io ero giovane, irruente...
Dalla soglia del parlitorio vidi sparire nella lontananza della strada che conduce a Iannina, la carrozza del professore. Invece di consolarmi, la sua presenza e, poi, la sua successiva partenza, mi avevano lasciato mortificato e più che mai triste, privo di ogni sentimento e speranza.

In carcere le mie giornate, anziché diminuire, parevano moltiplicarsi e portare sempre più remoto il traguardo della scarcerazione. Mi pareva che i sei mesi sarebbero stati i più lunghi della mia vita, che avrei perduto la libertà per sempre e che sarei marcito nella prigione.

SOPRA le colline susseguenti verso nord, che celavano Iannina, si vedevano spuntare soltanto le cime flessuose dei pioppi piantati lungo i margini della provinciale e i minareti che come aghi sorreggevano e punzecchiavano il cielo della città; ad ovest la visuale era impedita per la presenza dell'edificio della prigione, verso sud al di sopra del recinto alto e rialzato di qualche metro da filo spinato, erano visibili i casermetti lunghi e piatti delle circostanti caserme di artiglieria dell'ottava divisione dell'esercito greco; ad est, al di là dell'antico muro rossiccio che ne delimitava il cortile, si scorgevano le finestre con inferriate e le caratteristiche griglie delle attigue carceri per civili; dietro di esse, nello sfondo panoramico, l'orizzonte era occupato da una montagna altissima, nuda e pietrosa che, data la sua vicinanza, appariva enorme, poderosa come un muraglione in alcun modo superabile: ai suoi piedi, placido, in un grigio piombo, si stendeva malinconico il famigerato lago di Iannina.

Nel rettangolo a doppia inferriata della finestra della mia cella si incamminava il massiccio pietroso, pareva fosse messo là, intenzionalmente, per annientarmi, per premere sul mio animo con tutta la sua mole: la stessa visione monotona ogni giorno; il cortile, l'antico muro rossiccio con sul vertice il filo spinato, le finestre delle carceri dirimpetto, la montagna possente che mi faceva sentire come una formica bloccata in una buca chiusa con un sasso enorme...
Attraverso l'inferriata guardavo con tristezza le quiete acque del lago che mi trasmettevano un senso indicibile di sconforto. Taciturno osservavo gli uccelli che dalle rive paludose del lago vedevano levarsi a volo, perdersi, rincorrersi a vicenda, tuffarsi nell'infinito cielo, liberi al leggero spirare del vento.

E intanto in testa mi torturava un'idea fissa: «Sono finito. Galeotto, sarò respinto ovunque. La società mi rinfaccerà la vergogna come un marchio d'infamia». Pur tuttavia, in fondo, mi consolava il fatto di essere stato perseguitato per un sentimento calpestato da altri, ma sacro e sempre desto nella mia giovane coscienza.

In quel periodo i condannati tutti si riunivano a gruppi e, avidi, si gettavano sui giornali; i più eruditi di costoro s'incaricavano di dare esatta interpretazione a certi laconici comunicati che annunciavano imminenti concessioni di amnistia.
Nell'occasione del ritorno del re si credette che da un momento all'altro, abbattuti i recinti e i carcerati sarebbero stati ridati alla società mettendo una pietra su ogni colpa. Anch'io, segretamente, vissi giorni di ansiosa trepidazione, di attesa impaziente, e poi, ancora di scoramento e delusione: l'amnistia fu concessa, sì, ma a condannati civili, politici, ad esiliati; ai militari niente! Avevo sperato a quella generosità regale, ma invano!

Il sacrificio degli Slataper

DURA, durissima è stata la sorte della famiglia Slataper, per anche se la gloria ha attenuato un po' il terribile orrore di chi è sopravvissuto. Ed è il carismatico Guido anche lui salvato per miracolo dopo la grande sorte che gli è toccata di essere il teorico su una delle vette più contrastate dell'alta guerra: la cima di Monte Santo; vetta che il giovane ufficiale di allora ha conquistato con la sua compagnia durante una di quelle azioni che sono rimaste e rimarranno scritte a caratteri d'oro nella storia della guerra 1518. La famiglia Slataper è rimasta e resterà per sempre un simbolo di Trieste italiana: Scipio ha dato il primo grande esempio: ed è consacrato sul Podgora in uno speciale recinto sul versante nord del colle che vide scorrere tanto sangue e che per oltre un anno fu trasformato in un enorme groviglio di reticolati di trincee, di camminamenti, sconvolto cento volte dall'infuriare dei combattimenti, dalla pioggia incessante di granate di tutti i calibri, dallo scoppio delle mine, dal crepitio delle mitragliatrici.

In questi giorni è ricorso un anniversario: il ventesimo della fine gloriosa del giovane giovanissimo Giuliano Slataper, figlio di Guido, medaglia d'oro come il Padre. E' stata una catena di dolorosissime perdite per Guido, che fu privato anzitutto del fratello Scipio, poi, nella recente guerra di Giuliano e di Scipio II giovanissimo che non ebbe neanche la felice ventura di conoscere il Padre perché nato, quando Scipio I era in trincea. Scipio e Giuliano caddero in Russia il 26 gennaio 1943 nella tremenda giornata di Nikolajevska.

La colonna alpina fu impegnatissima. Il reggimento di Giuliano, il V fiamme verdi, perdeva oltre mille soldati e una trentina di ufficiali. Nella località di Arnautovo presso Nikolajevska Giuliano cadde. E la più bella descrizione del suo valore, del suo indomito coraggio, degno figlio di suo Padre è contenuta nella motivazione della medaglia d'oro che gli fu conferita alla memoria: «Ufficiale ai collegamenti, dimostrò di saper felicemente svolgere con intelligenza, contrassegnata da un durissimo lavoro scrupoloso e preziosissimo. Educatore a una severa disciplina militare che gli veniva spontaneamente suggerita da un'eroica tradizione di famiglia, seppè, per ogni dove, come l'esempio, fare del proprio plotone un pugno di animosi più volte distanti, per aver portato a termine ardue e pericolose missioni. Insofferente delle ore di tregua e animato da un inquieto spirito aggressivo, il suo nome non va disgiunto da una serie di ardite pattuglie che egli guidò volontariamente oltre la linea in profonde puntate offensive. Durante il gelido estenuante ripiegamento assalì con impetosi e delicati compiti, sopportando con eroica fermezza, benché febbricitante, i più duri disagi. Ad Arnautovo, aiutò notizie delle gravi perdite subite dalle Compagnie impegnate, sa ancora attingere dalla fatica nuove energie e presentarsi al Comandante di Battaglione chiedendo che gli sia concesso l'onore di intervenire in combattimento con un nucleo di superstiti, allo scopo di vendicare i compagni caduti. Buttatosi nella mischia con tutto lo slancio ed il fervore dei suoi vent'anni, attaccò deciso una fastidiosa posizione nemica e la annientò in un'ardito assalto con bombe a mano. In quel mentre una raffica di parabellum lo colpì al viso. Ciò nonostante egli si risollevò e con rinnovato impeto trascina i propri uomini all'inseguimento di un gruppo di fuggiaschi. Ferito una seconda volta e mortalmente, in un estremo

storno di volontà estrae l'ultima bomba a mano e la scaraventa contro il nemico. Designo continuatore di una stirpe di eroi chiamandosi fiero di poter offrire la giovane vita in olocausto alla Patria, il suo ultimo saluto di soldato e di cittadino suona ancora una volta di suprema sfida a un avversario agguerritissimo: «Viva l'Italia» egli grida. «Viva il V Alpino» - Medico Don, Arnautovo, 9 settembre 1942 - 26 gennaio 1943».

A distanza di pochi giorni dalla fine di Giuliano, cadeva Scipio II pure in Russia. Anche Scipio II s'ebbe la medaglia d'oro, con una motivazione che riconferma tutta una tradizione eroica.

A Trieste fu celebrato un rito funebre la sera del 25 gennaio: un rito semplice, come semplici sono stati e sono gli Alpini. I due nomi di Giuliano e di Scipio si sono associati a quello dello zio e del padre. Scipio, e a un altro carismatico al cuore del nostro Guido: quello della giovanissima e cara fanciulla - Donatella - tanto prematuramente strappata all'affetto dei genitori qualche anno fa.

Dura, durissima sorte, contenuta in uno splendore di luce di riconoscimento di tutta Trieste, di tutti i combattenti, dei volontari giuliani che hanno e avranno sempre per la famiglia Slataper, un culto speciale di riconoscimento e di affetto infiniti.

LA FESTA DI SAN BIAGIO

QUASI UNA RIBELLIONE per l'unzione della gola

RICORDO che il 3 febbraio del 1901, fanciullo di 10 anni, feci la mia prima gita, all'insaputa di mia madre, a Dignano per andare alla festa del suo Patrono S. Biagio, alla quale di buon mattino si erano recati i miei cari nonno e zio materni. L'avevo pregati di prendermi con loro ma essi non mi vollero. Nella mattinata, caso vuole che per Galesano passasse, di ritorno da Pola, la carrozza di «Menego» Belci, tipica e simpatica figura di Dignanesi. Senza che egli mi vedesse, mi attaccò alla traversa di ferro della parte posteriore della carrozza e, sedutomi, bellamente mi misi in viaggio. Arrivato alla stalla del Belci, che si trovava al principio della cittadina, venendo da Galesano, con un salto balzai a terra dalla carrozza e senza che egli se ne accorgesse, mi allontanai dalla stessa inoltrandomi nell'abitato, senza sapere dove andavo. Però visto che la gente si dirigeva in una certa direzione, (immaginavo andasse alla Messa che si teneva in Duomo, ove supponevo fossero presenti anche mio nonno e mio zio), mi accodai alla corrente. Infatti poco dopo brezze cammino mi trovai nel piazzale antistante la Chiesa, e vi entrai. Frammistò alla folla che stipava la chiesa ad un certo punto vidi un Prelo che colla mitra in testa ungeva la gola alla gente che era affinata ai lati della navata centrale del Duomo, avendo lasciato libero il passaggio ai sacerdoti ed al prelo. Questo era il parroco di allora, l'abate mitrato Mons. Pietro Mitton (1863-1901), canonico onorario del Capitolo concattedrale di Pola, esaminatore presinodale, consigliere concistoriale ad honorem, pretorato apostolico, decano, come rilevo da uno scartafaccio del defunto parroco di Galesano don Giacomo Giacchini, dalla «Serie dei Parroci di Dignano estratti dagli Atti del cessato Capitolo collegiale curato», predecessore del mio defunto benemerito parroco don Pietro Pellari.

Perché i Dignanesi abbiano scelto a loro Santo Patrono S. Biagio, non mi è dato di sapere. Già dal 1212 la Chiesa del Castello di Dignano, così era denominata allora la cittadina, che nel 1313 si da-

LA FESTA DI SAN BIAGIO

QUASI UNA RIBELLIONE per l'unzione della gola

Avvenne quando il parroco di Galesano volle usare le due candele anziché l'olio benedetto atteso dai fedeli

... alla Repubblica di S. Marco, è imballata a Parrocchia ed ha il proprio vicino, come risulta dal periodico «La Provincia» (Capodistria, A. XV n.ro 6; Annali istriani del secolo XIII). Ma questo ha poca importanza perché quasi tutte le città e paesi, villaggi e borgate dell'Istria non ci hanno tramandato il perché scelsero il rispettivo Patrono. Fanno eccezione Valle, Rovigno, Parenzo, Capodistria, Visinada, Albona e Galesano, che conservano e custodiscono i corpi dei Santi o le rispettive reliquie.

S. Biagio, come risulta dal Martirologio romano, vescovo di Sebaste, subì il martirio verso il 316, durante la persecuzione di Licinio. Avendo, secondo una pia leggenda, salvato la vita a un bambino che stava per morire soffocato da una spina, la Chiesa riconobbe a S. Biagio la prerogativa di guarire i mali di gola. Essa benedice a questo scopo nel giorno della «Candelora» domandando: «Dio, che tutti siamo liberati dai mali di gola e da tutti gli altri mali per i meriti della passione di questo santo Martire».

Però nella Repubblica di Venezia e conseguentemente in Istria non si usavano le due candele, bensì l'olio benedetto. Infatti le mamme dignanesi alla vigilia del Santo loro protettore portavano al Duomo le loro creaturine per far ungerle loro la gola con olio benedetto, davanti all'altare del Santo Patrono.

Consequentemente, il giorno della festa anche tutti i credenti si recavano in chiesa per farsi ungerle la gola. A Galesano, naturalmente succedeva la stessa cosa. Per tale festività anzi in paese era nato il proverbio: «Chi va a S. Biagio, perde (perde) el vaso! Quale vaso io non saprei in verità dirlo. E nel febbraio dell'anno sopra citato, non avendomi essi voluto prendere con sé, feci quella birbonata sopra accennata. Fortuna volle che, uscito dalla chiesa, attesi sul piazzale antistante perché fossi da essi scorto. Il che anche avvenne. Non occorre dire la loro meraviglia con la esclamazione tipica di mio nonno verso mio zio: «Vardelo sa (guardalo qui) questo... fede de cani! Come sei venuto? Colla carrozza de... Belci, dal momento che ci sei venuti con noi. Il resto lo descrissi con se non erro, altra volta molti anni or sono. Il parroco don Pietro Pellari, appena prese possesso della parrocchia non voleva assolutamente abituarsi alle usanze del paese. E già nella funzione della vigilia del Natale, si era messo in testa di mettersi contro al canto stracchiato del popolo. Sicché egli cantava a modo suo, accelerando il Cristus, nativus esse nobis ecc. con una voce baronale che sovrastava a tutto il coro del popolo, mentre questo tirava in lungo secondo la consuetudine dei

DRIO LA RENA OGGI

Fredo e jasso

Dalla Voce del Popolo di Fiume sotto la rubrica «Drio la Rena» di Pola:

Rico: Soto zero. E fredo soto zero. E fredo soto zero. Ora l'oca l'oca. Tu xe fermo fora che el campionario della Briscola e Treeste. El xe moribondo, e semo quasi tutti d'acordo, no morto ancora però, perché qualche dem (almeno cussì se dixi in giro) già ancora qualche... carta de giogar!!!

Poldo: Le strade xe de jasso. Cussì, almeno per adesso, tutti se dimentica che le xe rote! Se dixi che per meterle a posto occorria tre miliardi. Ben, parola de Poldo, se veramente ghe ne occorri tanti, podemo star col cuor in pace: sicuro come la morte che a posto no le sarà mai più!

Rico: Corvo del mal augurio, no voio essere cussì pessimista. Ti va visto che gavemo messo a posto le jassere...

Poldo: ... No xe che dir, proprio discorsi de stagion. Foris per quel se già messo in vendita banane brusade a 100. O cussì o perder tutto... e se le ga vendute anche brusade... iera una filona e per meterse davanti, una xe andata finir in ospidal, con relativa sospensione della vendita e arrivo della Croce Rossa...

Rico: Ma ti che ti son profondo in una gama de cose siliti... ti te bechi un regalato se ti me sì dir dove che de file ancora no ghe ne gavemo fate...

Poldo: In teatro: el xe sempre svodo!

Rico: Semo sinceri, anche al novo «samoposluzvanje», de file no ti ghe ne vedi... semplicemente perché tutti se servi soli!

Poldo: Difati, anche troppo, se «servi» solo. Due de questi che el jera vorto no xe «passados» davanti le cassiere passa mezzo milion de dinari de merco! Ochio ala pena (se usa dir), però in questo caso molto più appropriatamente saria de dir: occhio al scartoso... occhio al scartoso, anche se el xe de celofani!!!

Rico: Ti che ti son profondo in una gama de cose siliti, Poldo, ti me savessi dir come che la magnemo con la pesca e la industria conservata che ne deriva...

Poldo: Semplice: xe la regola de l'inversamente proporzionale: più che se modernizemo, più in deficit andemo. Esempio: se ghe mettemo a bordo i motori ogni tre seconde (come che ghe gavemo messi), per rappresentar se sera i conservifici!

Rico: Tutto questo volessi dir che se ciapa de meno...

Poldo: Stando ale statistiche (ufficiali), in Adriatico se ciapava de più quando che se andava a pescar a vela e no se servava i conservifici, perché quella volta no i esisteva: i era tutto indrio, i preferiva el pesce fresco!

Rico: Allora, se ben go capito, tutto in un colpo a noi no piassi più gnanche i soto...

Poldo: E perché?

Rico: Perché se liquidà anche la «Prehrambena» de Fasana.

Poldo: Pian, pian, què par che ti vad un poco troppo oltre con i tui ragionamenti: no ti me dirà miga se doman se dovessi serar la fabbrica de scarpe, no piassi andà a discazzà!!!

Rico: Toco fero... toco fero, e fasso i corni! No volevo dir questo. Mi son, per precizar, de la ditta VERSI e no dela ditta SERA... anche se me par che la «concorrenza» dela SERA la se fa tanto insistente che va a finir che anca mi che son dela ditta VERSI, SERERO!!!

SOLIDARIETA' DA BOLOGNA

In occasione della festa di San Tommaso, Patrono di Pola, organizzata dalla Lega Istriana di Bologna, è stata raccolta la somma di L. 5.000 pro Arena di Pola. Ringraziamo vivamente per l'affettuosa solidarietà.

Nozze d'argento ricordando don Felice

Melara Terno (La Spezia)

Cara Arena, riceviamo sempre il giornale L'Arena di Pola e ne siamo tanto contenti, poiché ci fa rivivere un po' i nostri posti e tanti ricordi lontani. Qualche tempo fa su uno degli ultimi giornali ricevuti ci è giunta la tanto gradita notizia delle nozze d'oro di Mons. Felice Odorizzi. Questa notizia ci ha molto allietati anche perché in un lontano giorno, e cioè

RICERCHE PER I BENI

S'inviavano i sottolocalità titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a metterli in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Jugoslavia T.C. - Posizione N. 10213/TC Milich Ladislava, 7022/TC Valentini Gino, Vincenzo e Laura, 9939/TC Marinazzo Anna, 12345/TC Demarini Domenico, 3712/TC Morini Salvatore, 13586/TC Gregori Giovanni, 10925/TC Dobrilla Ada ed altri, 3387/TC Cossi Liliana in Borsetto, 12041/TC Francesconi Epifania, 13349/TC Baldas Vittorio, 16810/TC Giovannianni Benia in Ridolfi, 6489/TC Devesovi Maria ved. Zuccon, 6489/TC Zuccon Matteo, 6489/TC Zuccon Silvio, 2114/TC Vivian Marianna ved. Tognor, 6489/TC Zuccon Eufemia in Rismondo, 6972/TC Zejin Anna ved. Corradini, 3146/TC Kossovol Giuseppe, 17806/TC Camfana Giuseppe, 9295/TC La Grasta Bruno, 13806/TC Bratovich Giovanni, 13077/TC Gellini Emma ved. Rovis, 3759/TC Palin Giovanni, 8512/1196 Zava Fioravante, 7148/TC Burlini Pietro, 3387/TC Cossi Maria in Dainese, 2640/TC Martinelli Anna, 9325/TC Imperioso Tomaso, 7180/TC Savorgnan di Montaspro Giuseppe, 9232/9233 Pa-

PRIMO CONSUNTIVO DEL 1962

PASSI AVANTI dell'Opera per la casa, il lavoro, i giovani

ANCHE nel 1962 il consuntivo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati è stato soddisfacente. In attesa di pubblicare il conto finanziario del 1962, l'Opera ha diramato un breve comunicato che riassume i risultati raggiunti nell'anno nei tre settori di specifico intervento. Il settore più impegnativo e dove si sono dovuti affrontare particolari difficoltà, è stato quello delle nuove costruzioni. Nel 1962 sono stati consegnati ai profughi 420 alloggi a Savona, Venezia, Gorizia, Trieste, Udine e Roma. Oltre 340 alloggi appaltati ancora nel 1961 a Trieste, a Torino e Gorizia e 314 appaltati a Milano, Rovereto, Roma, La Spezia e Trieste, per cui, complessivamente, i cantieri in atto comprendono 654 alloggi. Per poter procedere agli appalti, i dirigenti dell'Opera hanno dovuto affrontare notevolissime difficoltà, in quanto la particolare situazione di mercato del settore edilizio ha virtualmente bloccato, in questi ultimi mesi, tutti gli appalti degli enti pubblici. La situazione è invero preoccupante, in quanto al 31 dicembre, tra UNRRA-Casas e Opera si do-

vevano appaltare lavori per ancora otto miliardi e mezzo. Recentemente il Presidente dell'Opera è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al quale ha rappresentato la necessità di superare gli ostacoli frapposti ad un rapido appalto dei lavori. Gli Uffici dell'UNRRA-Casas e dell'Opera stanno facendo tutto il possibile per sbloccare la situazione, che come sopra detto, è una situazione di carattere generale e che riguarda tutta l'attività edilizia del Paese.

Nel 1962 sempre l'Opera ha ottenuto nuovi finanziamenti dallo Stato per 220 milioni ed ha reperito, con mutui, altri 163 milioni. Nel settore del collocamento al lavoro (mancano ormai due mesi alla scadenza della speciale legge sul collocamento obbligatorio dei profughi), il numero dei collocamenti è stato di 5279 unità. Ai 31 dicembre risultano ancora iscritti negli elenchi dei disoccupati 2484 profughi, in gran parte però anziani o ex casalinghe, o inabili. Lusinghieri i risultati del particolare programma diretto a dare casa e lavoro ai profughi giuliano-dalmati e delle altre categorie di profughi nazionali ricoverati nei vari Centri di Raccolta della Penisola. Com'è noto, l'Opera ha creato una particolare organizzazione a Milano, Busio Arsizio (Varese) e Torino, dove sono in corso di costruzione le case e dove sono state sistemate sinora 209 unità, di cui 149 definitivamente e le restanti, con provvedimento in corso. Si tratta, nella quasi totalità, di elementi non in possesso di particolari specializzazioni, in quanto, altrimenti, si sarebbero sistemati da soli. Altro elemento che sottolinea le difficoltà incontrate dall'Opera è l'età dei sistemati: ben 23 lavoratori che hanno superato il 51° anno di età e 24 lavoratori tra il 41° e il 50°.

Ridotta ormai l'attività dei finanziamenti per il ripristino delle aziende artigiane e commerciali ad un totale di nove operazioni per un importo di quattro milioni. Vastissima, invece, l'assistenza ai minori che ha interessato ben 3062 unità. Di queste 754 negli istituti permanenti ed in istituti gestiti da altri enti, 769 nelle Case del Fanciullo e nelle Scuole Materne; 933 nel-

le colonie temporanee e 60 nella assistenza diurna. Per questa assistenza sono stati spesi 257 milioni. Lo Stato, attraverso i vari Ministeri, ha contribuito con 207 milioni, per cui l'Opera ha dovuto reperire i restanti 50 milioni. Ben 20 milioni, grazie alla personale azione del Presidente dell'Opera prof. Manueli, sono stati raccolti dalla pubblica beneficenza.

Domenica 16 gennaio nell'Aula magna della Sede Sapietiae (g.c.) in Busto Arsizio, alle ore 11, a cura del Comitato Provinciale dell'AN.V.G.D. di Varese si è svolta la simpatica cerimonia di distribuzione dei pacchi-dono ai profughi giuliani e dell'Africa. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto dr. Zecchino, il Senatore Santerio, il dr. Zucchin ed altre autorità.

Dopo il ringraziamento rivolto a tutti i convenuti da parte di Don Ceci, animatore della bolla cerimoniale e padre spirituale dei profughi residenti a Busto Arsizio, il dott. Apollonio, presidente dell'AN.V.G.D., ha puntualizzato il significato fraterno ed umanitario della cerimonia che vede riuniti i fratelli giuliani e dalmati e dell'Africa nell'immane sventura. Quindi il dr. Cassar ha ringraziato l'AN.V.G.D. di Varese per la bella iniziativa ed ha assicurato che anche a Busto Arsizio l'Opera Profughi rivolgerà la sua particolare attenzione per risolvere il problema della casa e del lavoro. Infine, il Prefetto dr. Zecchino ha portato il suo saluto fraterno, promettendo un fattivo interessamento per i problemi che assillano attualmente i profughi; quindi lo stesso Prefetto ha proceduto alla consegna dei pacchi-dono. In precedenza, Don Mario Ciceri, per espressa incarico del provosto della città, Mons. Galimberti, aveva benedetto i locali dell'accantonamento.

Da queste colonne il Comitato di Varese dell'ANNVGD rivolge un sentito ringraziamento ai benefattori e primo fra tutti al Sindaco rag. Rossi, al comm. Luigi Ferrario, al comm. Cerini, al sig. Bruno Tosi, al dr. Mario Ravera, al sig. Cerani.

Sotto gli auspici della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale ha avuto luogo a Roma una conferenza del Principe Sadruddin Aga Khan, Alto Commissario Agente delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sul tema: «Il ruolo dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite nel problema dei profughi in Europa e nel mondo». Un folto pubblico di personalità del mondo politico e del settore assistenziale è intervenuto all'interessante conferenza. Per l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati erano presenti il Segretario generale ed il Capo Servizio Affari Generali e del Personale, il Segretario generale dell'IAWR ha intrattenuto il Principe Sadruddin sul congresso che la predetta Associazione terrà, nel prossimo settembre, a Trieste ed a Roma. Durante detto congresso saranno illustrate le realizzazioni in favore dei profughi giuliani e dalmati.

VETRINETTA NUZIALE

DUE SORELLE INSIEME NEL SI



I coniugi Pasquale Fontana e Paolina Chervatin, profughi di Albona, sono lieti di annunciare che il giorno 27 dicembre 1962 sono salite all'altare dell'Abbazia di Frassinoro (Modena) per pronunciare il fatidico sì, le loro figlie nate ad Albona Adriana andata sposa a Antonio Tazzoli e Gianna andata sposa a Fernando Marcolini. Felicitazioni e auguri vivissimi alle coppie ed ai genitori

ABBAINO SU TRIESTE

Nota di disaccordo

Trieste città universitaria. I cittadini non hanno tardato molto per adeguarsi all'orgogliosa realtà, tanto è vero che anche quest'anno più che mai, nonostante l'infuriare degli elementi nella serata rabbrividente (28/1) l'afflusso è stato superbo all'inaugurazione dell'anno accademico 1963. Veniva fatto di dire, e sia pure con un frusto eufemismo, «qui c'è l'intera città». I due sessi in tutte le età vi erano rappresentati, e l'elemento accademico vera accorsa in massa compatta. Curiosità per la presenza del Ministro Gui? Attesa dell'interessante proiezione? o di ciò che nel consuntivo il Rettore magnifico avrebbe con bel garbo e molto spirito, ma pur con suono di disappunto per ciò che al buon andamento dell'Ateneo si oppone, fatto scoccare dall'arco della verità? Quali volubili e rilevante successo, Trieste ha dimostrato ampiamente di amare la propria Università, di tenerci a che se ne parli nei consessi della più alta cultura. Si voleva però dimostrare che là dove entra in massa la gioventù, dove presenziano molti studenti, nessuna tradizione deve far difetto, neppure quella delle «licenze... gioldardiche»? Ebbene, la festività inaugurativa dell'Ateneo, è giusto dirlo se anche a qualcuno dispiaccia, ha avuto in alcune licenze gioldardiche il suo dispendio più alto. La gioldardia stridente, per chi ha rilevato nello... scherzo anche la sconcertezza. Se la parola aristocrazia vuol mantenere oggi un significato che non sia retorico e anacronistico, deve farlo nel nome d'una superiore letteratura spirituale ed intellettuale: aristocrazia della genialità, della cultura, dell'ingegno. La gioldardia dovrebbe costituire il nerbo e la speranza di quest'aristocrazia. Per cui vorremmo si distinguesse nel saper tener fede alle tradizioni nella spiritosità, nella scapigliatura, nello scherzo anche audace, ma sapientemente conditi di raffinata moderazione e dell'insostituibile decoro del 27 gennaio di una roma prima, la Statua della Dea Roma, dono dell'Alto, salita la via Fabio Severo, era entrata protettrice nel nostro Ateneo.

Chiudi, all'unisono con il suo personale compiacimento; allorché sottolineava la simpatia dei triestini per il T.C.I., la quale si traduce nell'alto numero degli affiliati, pari al 34 per mille dell'intera popolazione; mentre la stessa Milano, sede madre della consociazione, per ogni mille abitanti computa solo 10 soci del T.C.I.

Chi ne parla, dice «Evviva Baseggio!», per l'esempio che egli dà con la sua iniziativa; però non si astiene dal deprecare lo sperpero che Trieste fa d'un teatro capace e così adatto per quel qualcosa che si oppone al suo ripristino e non si trova il modo di superare.

Scali attivi

Uno dei nostri scali attivi che vivono fuori del C.R.D.A. è quello dei Felisegni di Muglia. Vi è stata imposta la «Tai Jung» per la società di navigazione China Merchants Steam Navigation di Formosa. Nello stesso tempo un'altra unità della società medesima, la «Hai Zhang», inaugurava il 29 gennaio i suoi viaggi che sovranano la rotta Formosa - Hongkong. Anche questa nave è scesa dallo scalo mugliese.

ELIO PREDONZANI

Vidris in America



Anche se pubblicato in ritardo, riteniamo possa essere sempre semplicemente bene arguente il «popolo» con cui Gigi Vidris ha voluto allietare gli amici dalla lontana America con il suo stile inconfondibile e la sua «verve» di «polsan patoco» in un cartoncino natalizio

Caro De Simone, non so se leggi... L'Arena di Pola; in caso affermativo, avrai forse appreso da una spiritosa chiacchierata dell'amico Dorlingo che ero, allora, in procinto di partire per l'America; trovai qui nel nuovo mondo, in seno alla famiglia di mio figlio. Me la passo da vecchio pensionato, godendomi dell'affetto delle nipotine, con due delle quali ho potuto fare la conoscenza personale soltanto qui, la prima essendo nata a Torino, mentre le altre due sono cittadine newyorkesi, facendo qualche girata nelle città vicine, qualche visita a New York (Clifton dista dalla metropoli poco più di mezz'ora di macchina).

Non ho ancora scoperto l'America, né credo che la scoprirò in seguito; tuttavia qualche impressione l'ho tratta: un paese interessantissimo, ma pieno di contraddizioni, dove si vive decorosamente ma dove bisogna sgobbare assai per vivere. Bella la città nuova che non ci abiterebbe volentieri. Bellissimo, soprattutto pittoresco, il New Jersey, tutto colline con una vegetazione annuale dai colori inverosimili; ma la città hanno tutte l'aspetto di fiere, di parchi dei divertimenti; un'inflazione di luminarie e di giganteschi cartelloni di gusto assai pacchiano. Ma forse la mia è l'impressione del vecchio provinciale europeo, legato alle tradizioni della sua terra...

GIGI VIDRIS

FOGLIETTI L'AUTORE SOVIETICO

DI RECENTE la giornalista francese Giselle d'Ass...

Come va con i diritti di autore nell'Unione Sovietica?

Come negli altri paesi. Solo che i costi: più copie vendute e meno ricavate.

Così il ricavato intero per una grande opera è maggiore che per quello d'una piccola?

Per disgrazia! E questo ci ha portato ad un'induzione di romanzi.

Quando i vostri libri vengono tradotti all'estero...

Non sono anche gli scrittori drammatici così ben pagati?

Ancora meglio! Essi diventano anche troppo benestanti...

Le pensate dei giovani letterati francesi, ad esempio di François Sagan?

È una scrittura bene, ma non è profonda nei suoi romanzi.

Per chi suona la campana? Per chi suona la campana...

Quali sono i temi preferiti dei film russi?

Per tutto quello che produciamo, il tema è la guerra.

Quali sono i temi preferiti dei film russi? Per tutto quello che produciamo...

A FIUME la cooperativa «Riba» ha dovuto importare un volume di pesci-spada...

ASSEGNATE DALLA «DANTE»

TRENTA BORSE DI STUDIO

La Commissione, nominata dalla Presidenza della Società Dante Alighieri...

Ed ecco l'elenco dei 30 vincitori, suddivisi in tre categorie, secondo la regione di provenienza.

Studenti dalmati Antonio Garovich, Maria Anna Giovedì, Ezio Maruzzi, Umberto Senin, Paolo Radovani, Francesco Paolo Salamoni.

Studenti fiumani Giovanni Malani, Adeo Viti, Ezio Szreny, Maria Grazia Giannico, Giovanni Biaschi, Eneo Baborsky, Gianni Vianello, Emilio Pastori.

Studenti istriani Franco Minenzi, Gennaro Esposito, Eugenio Chersini, Mariastella Vidal, Dionisio Simone, Flavia Ursini, Anna Maria D'ambrosi, Mirna Rubincich, Enzo Prado, Renata Svagna, Fulvia Furlani, Gianni Sirotti, Silvana Nougian, Piergiuliana Pellis, Maria Babudri, Luciana Facchini.

I 30 assegni di 30 mila lire ciascuno sono già partiti da Roma. La stessa Commissione ha assegnato anche le borse «Marco De Marchi»...

Vittorio Bailo, Franco Gonano, Paola Corallo, Valnea Medin, Anna Carmela Buble, Paolo Gazzari, Valter Morano, Giuliano Seni, Yvone Lenaz, Giorgio Hero, Adriano Scerimin, Giovanni Cultraro, Arnaldo Tutti, Pierdonato Doldo, Ennio Bilucaglia, Ilda Castellani, Lina Grazia Grego, Silvano Malusa, Camillo Saja, Mattea Veggian, Gianfranco Dobrilla, Sandro Menluzzi, Vittorio Pallavisini, Tullio Maurini, Vincenzo Piro, Gabriele Tarticchio, Danica Matcovich, Stella Sabadin, Maria Grazia Dorizzazzo e Nivio Jucopilla.

Durante l'esame delle sinopsi pratiche è stato rilevato che alcuni Comuni, in particolare quelli di origine del paese di origine del concorrente, usano porre a fianco delle città di Pola, di Fiume e di Zara, ecc. la precisazione «Jugoslavia».

E' stata posta allo studio la proposta di chiedere al Comune di Roma di intitolare una via della Capitale al Sen. Enrico Scodnik.

guerra mondiale fu tra i primi dirigenti del Consiglio Nazionale dell'Alto Adige...

Il Comitato di Venezia è ormai simpaticamente noto alla comunità jugoslavo-dalmata della città lagunare che usa in essa riunirsi per le manifestazioni più significative della vita associativa.

Quest'anno la distribuzione ha avuto luogo domenica 20 gennaio, alla simpatia e familiare riunione...

Il Presidente della Provincia comm. Baggioli, il Capitano Antonello per il Generale Tani comandante della 3ª zona Triveneta Guardie di Finanza, il Col. Guglielmo Marconi comandante il raggruppamento Guardie di P.S., il cap. Alessandrini per il Comando Gruppo Carabinieri, rappresentanti del Sindaco

ing. Giovanni Favaretto Fisca ed altri ancora.

In assenza del comm. Giuseppe Duca, Presidente Provinciale, l'ANVGD era rappresentata dall'avv. Ruggero Gherbaz membro dell'Esecutivo Centrale e vicepresidente Provinciale, da Tullio Valery, Consigliere Nazionale, dal Cav. Armando Sardi, tesoriere provinciale ed inappuntabile organizzatore del tutto, dal cav. Nico Baban, da Aldo Andreanelli e dal cav. Marzari, membri dell'esecutivo provinciale, dal segretario provinciale Rinaldo Mayer e da Doblanovich e Fucini.

La sala era gremita di oltre un centinaio di bimbi, accompagnati dai rispettivi genitori. Prima di iniziare la distribuzione l'avv. Ruggero Gherbaz ha pronunciato il seguente discorso: «Un improvviso impedimento, un incidente di natura fortunatamente lieve, non consente al nostro caro Presidente del Comitato di Venezia comm. Giuseppe Duca, di presenziare, come gli è caro fare ogni anno, a questa cerimonia, che oserei definire familiare, tanto è raccolta. Egli coglieva sempre questa occasione per tracciare un quadro breve,

limpido, sintetico di quanto il Comitato di Venezia aveva fatto nel decorso anno a favore di quanti tra gli italiani che, avendo dovuto abbandonare le native terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, erano stati accolti nelle ospitali città del Veneto ed in questa Venezia gloriosa e generosa. Infinite pratiche amministrative, richieste di risarcimento danni, domande di lavoro, riassunzioni nei pubblici uffici, riconoscimento di diritti contesi, ricerca ed assegnazione di alloggi, pratiche nelle quali, mi è caro dichiararlo, la Associazione ha sempre trovato largo e benevolo appoggio presso tutte le autorità; e ne è prova e testimonianza la presenza a questa nostra adunanza dei rappresentanti delle stesse. Ad essi le espressioni del nostro animo grato e riconoscente, in uno al saluto caloroso e deferente del Presidente e nostro. Anche pochi minuti prima che questa cerimonia avesse inizio, conferendo con l'on. Gagliardi e con il rappresentante del Prefetto, io mi sono reso conto come questi problemi essi li abbiano ben presenti; e come il tormento di gente che, avendo

perduto la casa degli avi, ed abbandonato ogni cosa già da ed essendo ancora oggi alla ricerca di una adeguata sistemazione — sia ben vivo nell'animo loro. Parta tuttavia anche da questa riunione vivo l'appello che, aggiunta la loro autorevolezza, sia fatta la loro autorevolezza voce a quella degli interessati, l'augustissimo problema venga definitivamente risolto.

«Si spezzi il gelo — siamo in periodo invernale e l'immagine sembra leccia — della troppo lenta burocrazia e vinca tutti gli ostacoli di esosi formalismi il palpito di una generosa fraternità. Parlo dell'ansia di una casa da parte di chi ha vissuto nel confort di una generosa ospitalità, ma perciò stesso ha sentito anche più viva la necessità di tutto ricostruire e di dare tutto intero il contributo della loro, ricostituita, energia nell'ambito della più grande famiglia che lo ha accolto. Come hanno fatto, con silenzio sacrificio e diurna fatica, questi figli di nobilissime terre italiane, dimostrando con la tenacia del lavoro e la dedizione ad ogni sacro dovere, quanto sia viva in essi la coscienza del compito che li attende, conservare vivi i vincoli che li legano tra loro, ricostruire tutto, con sempre nell'animo la visione delle terre che attendono il loro ritorno. Dovessero ritornare, perché riviva, nel retaggio sacro degli avi che quelle terre hanno consacrato all'Italia, il sacro diritto, oggi usurpato, di quel più giusto respiro che spetta alle itale genti. Ricostruire così quelle che più ancora della casa è la DDMUS, come bene ha detto un illustre maestro del diritto, a noi affettuosamente legato al quale mi è gradito poter inviare da questa riunione un deferente saluto.

«La casa! Vedete, bambini che mi ascoltate benevolmente, mani generose hanno raccolto dei doni che voi portate nella casa vostra, dei vostri genitori e vostra. Ma ponete attenzione: una casa ha il differente dalle altre. Alla pareti il vostro babbo e la vostra mamma, hanno appeso delle vedute e qualche ricordo. Lo hanno fatto con un senso di attaccamento affettuoso, con tremato amore. Rappresentano le città che li hanno visti nascere, in cui sono vissuti i vostri nonni. Guardatele, quando giungendo a casa, consegnerete il piccolo dono ai vostri genitori! Rappresentano: Capodistria veneta e gloriosa per aver dato i natali a Nazario Sauro, e Parenzo con la magnifica basilica, e Rovigno dalle mura maestose, e Fiume con il suo meraviglioso golfo ed il vetusto vallo romano, e Zara con le sue porte maestose e la Dalmazia tutta. Allora sentirete e comprenderete che in questa cerimonia si è compiuto un rito; la famiglia di cui fate parte ha rinsaldato i vincoli, il dono ha veramente assunto il suo significato di solidarietà».

Le parole dell'avv. Gherbaz sono state accolte da scoppiate di applausi. Indi ha avuto inizio la consegna dei 160 pacchi doni ai bambini presenti, fatta personalmente dall'on. Gagliardi e dalle altre autorità. Sono pervenuti vari telegrammi di adesione tra cui particolarmente significativo ed affettuoso quello dell'on. Eugenio Gatto, Sottosegretario di Stato per le Partecipazioni Statali.

Un amico a disposizione L'amico Edoardo (Edy) Manzini, che recentemente ha lasciato l'insegnamento e quindi è passato a ben meritato riposo, ci scrive per dirci che non sa adattarsi all'inattività, disponendo ancora di sufficienti energie per metterle a profitto soprattutto dei suoi concittadini polesi che avessero in corso pratiche di ufficio presso Ministeri o a vessero da iniziare, per evitare loro di fare inutili viaggi pendenziosi a Roma. In tal caso egli si offrirebbe di occuparsene con la migliore buona volontà, nella speranza di poter essere di aiuto ai propri concittadini esuli dovunque si trovino.

Non possiamo che rallegrarci col nostro amico Edy per questa sua ottima idea che conferma quanto vivo sia in lui il sentimento di fratellanza solidarietà verso i suoi concittadini ed augurargli buon lavoro. Coloro che volessero giovare della sua generosa offerta, prendano atto del suo recapito: Edoardo Manzini - Roma - via Olanda 6/5 - Villaggio Olimpico - Tel. n. 303316.

UNUCI a Gorizia A decorrere dal 16 dicembre u.s. è stato nominato a Capo Gruppo Provinciale dell'UNUCI, di Gorizia il 1° Cav. Luigi Marini. Recentemente hanno pertanto avuto

CRONACHE DI CASA

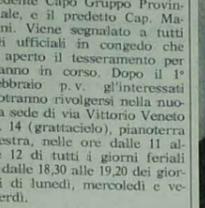
Un amico a disposizione

L'amico Edoardo (Edy) Manzini, che recentemente ha lasciato l'insegnamento e quindi è passato a ben meritato riposo, ci scrive per dirci che non sa adattarsi all'inattività...

UNUCI a Gorizia A decorrere dal 16 dicembre u.s. è stato nominato a Capo Gruppo Provinciale dell'UNUCI, di Gorizia il 1° Cav. Luigi Marini.

LACRIME D'ESILIO

Simcone Segon



Nella tarda età di 94 anni è deceduto il 16 gennaio scorso il pensionato Simcone Segon, esule da Pola e che risiedeva a Monfalcone.

Come già abbiamo dato notizia, ad iniziativa e per cura della Sezione femminile dell'Unione degli Istriani, verrà allestita a Trieste una pesca di beneficenza nella sede del Circolo Ricreativo di via S. Pellico.

Giuseppe Silvi A Gorizia, dove viveva nel villaggio dei profughi di Sant'Andrea dopo di avere abbandonato la sua natia Valle d'Istria, è deceduto lunedì 21 gennaio, all'età di 72 anni, Giuseppe Silvi. Il defunto era stato un bravo agricoltore e tutti i suoi lunghi anni di vita aveva perciò dedicato al lavoro dei suoi campi, oltre che alla famiglia, guidato sempre da retti principi morali fortificati dalla fede religiosa. Per queste sue qualità era ben voluto e stimato generalmente. La sua scomparsa è stata pressoché improvvisa ed ha destato nella comunità dei profughi vivo e sincero compianto.

Virgilio Vascotto Lontano dalla sua cara Isola d'Istria è mancato all'affetto dei suoi cari portando con sé il vivido ricordo della sua amata cittadina costiera istriana Virgilio Vascotto, lavoratore instancabile, marito e padre esemplare. E' rimasto vittima d'un atroce destino, mentre era intento al lavoro è stato urtato da un'automobile piombatagli addosso. Soc-

Onorificenza a Schiavelli Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha conferito allo scrittore e giornalista profugo fiumano, Giuseppe Schiavelli l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Il riconoscimento premia la intensa attività giornalistica e letteraria svolta dallo Schiavelli, di cui ricordiamo la colonna di scritti pubblicati in Caduti fiumani nell'ultimo conflitto mondiale, il documentario cinematografico «Venezia Giulia Terra Italiana» e, ultimamente, il romanzo «Butera» in cui, tra l'altro, vengono narrate le vicende dei profughi. Schiavelli, da anni svolge attività di informazione e di diffusione della voce d'Italia all'Estero. Egli, infatti, dopo aver fatto parte dell'Ufficio Radio della Presidenza del Consiglio è passato ai servizi giornalistici dell'Estero della Radiotelevisione Italiana. Inoltre fa parte della Segreteria particolare del Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, on. Terranova. All'amico Schiavelli i nostri sinceri rallegramenti per l'ambita onorificenza.

BEFANA A LECCE Anche quest'anno i bimbi giuliani e dalmati residenti in Lecce e Provincia sono stati visitati dalla Befana. Infatti a 50 piccoli è stato distribuito un pacco ciascuno contenente dolciumi. Tale simpatica manifestazione ha potuto essere realizzata grazie al valido aiuto del Prefetto del cap. Doldo, Presidente della Consulta Regionale di Puglia e Lucania, ai quali il Comitato e tutta la Comunità giuliana dalmata di Lecce porgono vivi ringraziamenti.

Ci vengono richiesti gli indirizzi di Pia Wassermann, figlia del farmacista al Foro a Pola, e della famiglia del cancelliere Giuseppe Zacchi (già residente a Pola in via della Valle). Indirizzare alla nostra redazione.



Giuseppe Calbiani Il 25 gennaio, all'età di 63 anni, con negli occhi la visione della sua amata Zara, colpito da male imponderabile, è deceduto in Milano Giuseppe (Pino) Calbiani. A quanti lo conobbero, lo stimarono ed amarono ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Giuseppina Lapovich, la figlia Fiorella col marito Alberto Sacchi ed i nipotini Rossana e Fabio, il figlio Tullio con la moglie Angela Vismara, la sorella Lidia, il fratello Ezio con la moglie ed

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes N. N. - Gorizia (3.700), Giovanni Miletto - Firenze (200), etc.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del Cap. Alfredo Galazetti, Anna e Alfredo Lodes da Cagliari elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Onorificenza a Schiavelli Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha conferito allo scrittore e giornalista profugo fiumano, Giuseppe Schiavelli l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

BEFANA A LECCE Anche quest'anno i bimbi giuliani e dalmati residenti in Lecce e Provincia sono stati visitati dalla Befana.

UNUCI a Gorizia A decorrere dal 16 dicembre u.s. è stato nominato a Capo Gruppo Provinciale dell'UNUCI, di Gorizia il 1° Cav. Luigi Marini.

LACRIME D'ESILIO Simcone Segon Nella tarda età di 94 anni è deceduto il 16 gennaio scorso il pensionato Simcone Segon, esule da Pola e che risiedeva a Monfalcone.

CRONACHE DI CASA Un amico a disposizione L'amico Edoardo (Edy) Manzini, che recentemente ha lasciato l'insegnamento e quindi è passato a ben meritato riposo, ci scrive per dirci che non sa adattarsi all'inattività...

ALBA ROVIS Nel terzo anniversario della scomparsa di Alba Rovis il marito Arturo, la figlia Vanda, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti rimpiangono e ricordano la loro cara.

corso e trasportato urgentemente all'Ospedale Maggiore egli venne riscontrata la sospetta frattura cranica e lo stato comazionale e, dopo cinque ore di agonia, è deceduto senza riprendere conoscenza.

IN JUGOSLAVIA il comitato esecutivo dell'Unione calcio della Serbia ha squallificato a vita ben 28 giocatori di numerose squadre per essersi prestati a truccare e falsificare i risultati regolari delle partite in funzione del concorso pronostici, ricavandone illeciti profitti.

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes N. N. - Gorizia (3.700), Giovanni Miletto - Firenze (200), etc.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del Cap. Alfredo Galazetti, Anna e Alfredo Lodes da Cagliari elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Onorificenza a Schiavelli Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha conferito allo scrittore e giornalista profugo fiumano, Giuseppe Schiavelli l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

BEFANA A LECCE Anche quest'anno i bimbi giuliani e dalmati residenti in Lecce e Provincia sono stati visitati dalla Befana.

UNUCI a Gorizia A decorrere dal 16 dicembre u.s. è stato nominato a Capo Gruppo Provinciale dell'UNUCI, di Gorizia il 1° Cav. Luigi Marini.

LACRIME D'ESILIO Simcone Segon Nella tarda età di 94 anni è deceduto il 16 gennaio scorso il pensionato Simcone Segon, esule da Pola e che risiedeva a Monfalcone.

CRONACHE DI CASA Un amico a disposizione L'amico Edoardo (Edy) Manzini, che recentemente ha lasciato l'insegnamento e quindi è passato a ben meritato riposo, ci scrive per dirci che non sa adattarsi all'inattività...

AMARO ZARA logo and text: ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1881